Venerdì 9 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 8
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 17

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Un nuovo grande manufatto in Friuli
A quando l'inaugurazione del ponte Ravedis?

Abbiamo ieri annunciato che domenica con solenne cerimonia, verrà inaugurato il nuovo ponte sul Cormor sulla strada Udine-Martignacco.

Vi è però in Friuli un nuovo grande manufatto che, mentre arricchisce la regione, è testimonianza della perizia dell'ingegneria italiana: il ponte sul Cellina in località Ravedis.

Esso doveva essere inaugurato il 4 novembre scorso; invece, cause imprevedibili fecero rimandare la data della cerimonia trattandosi di un'opera che onora il Friuli, riteniamo che la cerimonia debba essere preparata e compiuta con quella solennità che vale a tramandare una data ed un avvenimento davvero storico, specialmente per le popolazioni della zona che dal ponte sono state tanto beneficate.

Ecco qualche dato che vale a lumeggiare l'importanza dell'opera costruita.

Il ponte pedonale distrutto

In località Ravedis, comune di Maniago, prima dell'invasione austriaca, esisteva sul torrente Cellina, alla stretta di Montereale, un ardito ponte pedonale in ferro che dalle nostre truppe venne, nella ritirata del 1917, completamente distrutto.

Tale ponte, costruito fino dal 1882, era ad arco di m. 83 di corda e m. 10.80 di freccia, col piano stradale di m. 3 fra i parapetti.

Dopo l'armistizio vennero dal Genio Militare iniziati i lavori di costruzione di una strada che doveva servire ad allacciare direttamente Maniago colla Valcellina, evitando un percorso molto più lungo. In tale programma era compresa la ricostruzione di un ponte carreggiabile nella strada di Montereale, dove sorgeva il vecchio ponte pedonale in ferro.

Il nuovo ponte, secondo gli intendimenti del Genio Militare, avrebbe dovuto essere costituito da pile e spalle in muratura e impalcato in legname. All'atto esecutivo, però, essendosi incontrate notevoli difficoltà nelle fondazioni delle pile si dovette abbandonare tale soluzione e il commissariato per le riparazioni dei danni di guerra, subentrato nella gestione dei lavori al Genio Militare, a mezzo dell'Ufficio Tecnico di Udine, studiò vari progetti di ponti ad unico arco impostato nelle sponde rocciose del fiume e li sottopose alla scelta del comune di Maniago, interessato nell'opera e chiamato a contribuire con la somma e cedente quella necessaria al ripristino dell'antica passerella. Il Comune prescelse la soluzione più economica, che risultò quella di un ponte in cemento armato ad arco inferiore incastrato, secondo il progetto studiato dall'ing. Bruno Folgheraiter.

L'opera nuova

L'opera, come venne progettata ed eseguita, è costituita da due arconi in cementoarmato incastrati nella roccia delle sponde aventi la corda di m. 78 alle imposte e la freccia di m. 14. Tali arconi, che distano di m. 3.40 da asse ad asse, hanno sezione a doppio T che decresce dalle imposte alla chiave; e precisamente alle imposte il rettangolo circoscritto ha le dimensioni di m. 2.70 per 1, in chiave di m. 1.70 per 0.80. Essi sono robustamente collegati e controventati da 8 travi trasversali in cemento armato, anche essi a forma di doppio T, che sorreggono, mediante pilastri della sezione di 040 per 0.40 e di interasse di m. 3, la struttura stradale pure in cemento armato.

La larghezza tra i parapetti, costituiti da pilastrini in cemento armato e tubi di ferro, è di m. 5.

La esecuzione fu accuratissima; gli impasti dei conglomerati furono costantemente vigilati e ne fu controllata la bontà mediante prove effettuate su campioni prelevati giornalmente in cantiere.

Il giorno 20 maggio dello scorso anno fu stabilito di effettuare il disarmo degli arconi. Prima però di proceder ea tale operazione fu constatato che gli arconi stessi per quasi tutta la loro lunghezza non poggiavano più sulle centine ma se ne erano distaccati in conseguenza del ritiro del legname e del loro innalzamento causato dall'incremento della temperatura tra l'epoca del getto (Novembre 1923) e quella del disarmo (maggio 1924). Il distacco massimo fu constatato in chiave di circa 5 mm. Il disarmo era quindi avvenuto naturalmente e l'abbassamento della centina, che avvenne senza alcuna difficoltà, non ebbe per conseguenza alcun abbassamento dell'arco.

Il 2 giugno ebbero luogo le prove di carico statiche del ponte, consistenti nel sovraccarico di mezzo arco, nel successivo scarico e quindi nel carico dell'intero arco con un peso uniformemente distribuito di kg. 500 per metro quadrato di carreggiata.

Tali prove ebbero fine il giorno 11 giugno e durante il loro svolgimento furono fatte continue osservazioni sia della temperatura ambiente, sia di quella interna degli arconi. Tali osservazioni furono continuate per un lungo periodo, mediante strumenti registratori, cosicchè è stato possibile conoscere approssimativamente la legge di variazione delle freccie dell'arco in relazione alle variazioni di temperatura e si sono potute determinare le deformazioni dovute ai soli carichi.

Il giorno 18 giugno furono effettuate le prove di carico dinamiche, con autocarri carichi di ghiaia del peso di 10 tonn. ciascuno. Con un autocarro collocato in corrispondenza della chiave dell'arco si osservò un abbassamento del vertice (azione statica) di mm. 0.35. Fatto transitare lo stesso autocarro sul ponte colla massima velocità consentita, gli strumenti indicarono un abbassamento massimo del vertice dell'arco di circa mm. 0.4 e un ampiezza massima di oscillazioni laterale del ponte di mm. 0.6. Con due autocarri da 10 tonnellate marcianti uno dietro l'altro con velocità, si ottenne l'abbassamento massimo del vertice dell'arco di mm. 06.

Esito soddisfacente

L'esito fu dunque soddisfacentissimo e dimostra la perfetta riuscita della costruzione. Il merito del successo deve ascriversi alla ben nota competenza del chiarissimo ing. Arturo Danusso, professore ordinario di costruzioni nel R. Politecnico di Milano, consulente tecnico delle Cooperative Costruttrici, alla ottima esecuzione del lavoro da parte delle Cooperative stesse, nonchè alla bontà del progetto, alla vigile cura dell'ufficio tecnico direttivo con tanto amore dall'ing. Bel[illegible] e infine alla buona qualità dei materiali impiegati, provenienti dalla Società cementi del Friuli di Udine.

Con l'apertura al transito di questo ponte e delle strade di accesso si apre la comunicazione diretta fra Maniago e Longarone, nella valle del Piave, attraverso la vallata del Cellina e quella del torrente Vaiont, comunicazione importantissima sia dal punto di vista commerciale, sia da quello turistico per la natura dei luoghi fra i più pittoreschi del Veneto, sia infine da quello tecnico per le importanti opere che si trovano lungo il percorso. Tra queste, oltre al ponte Ravedis, meritano di essere ricordate la diga di sbarramento del torrente Cellina e il relativo canale di derivazione che fornisce la energia alle tre centrali della Società del Cellina-Malnisio, Giais a S. Leonardo, nonchè il ponte del Colomber sul torrente Vaiont fra l'abitato di Erto e Longarone. Questo ponte che oggi trovasi in ricostruzione da parte del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra; Ufficio Techico Speciale di Udine, essendo stato il preesistente, costruito dall'autorità militare, distrutto dagli austriaci nella loro ritirata, con una luce di soli 29 metri scavalca il torrente Vaiont ad un'altezza di 130 metri dal fondo del torrente stesso, che scorre nella località tra due pareti rocciose a picco nelle quali è scavata la strada rotabile.

Il paesaggio è di un orrido stupendo ed è meta di numerose comitive di turisti che transitano lungo la vecchia strada di Alemagna, diretti in Cadore.

* * *

Il ponte Ravedis, che ha costato oltre seicentomila lire, può considerarsi una delle opere più ardite del genere in Italia e col ponte a Sequals e con quello di Pinzano, pure opera ricostruttiva dell'ufficio Tecnico delle Terre Liberate, si può ben dire essere un gioiello anche dal lato estetico.

Ecco perchè non ripetiamo la domanda: a quando il solenne battesimo?

M

PORDENONE
Il parroco di Rorai

Domenica 18 nella chiesa di Rorai Grande frazione di Pordenone seguirà la elezione, da parte dei capi famiglia, del nuovo parroco della parrocchia.

E' designato dott. Umberto Gaspardo ottimo prete che gode generali simpatie e che già copre tale posto con soddisfazione di tutti i parrocchiani.

La festa della Befana a S. Giorgio

All'Istituto femminile S. Giorgio ieri nel pomeriggio si svolse il saggio delle allieve, assai ben istruite da quelle suore. Molto pubblico, che ne restò ammirato dei risultati raggiunti ed ebbe parole di plauso ed incoraggiamento per le insegnanti e per il Comitato di Vigilanza della benemerita istituzione.

Pro pranzo di Natale

ai poveri, all'Associazione della stampa pervennero altre lire 25 dalla tipografia Sociale.

Promozioni e trasferimenti

Il sig. Pirolo Antonio Benvenuto capo aggiunto di questa stazione, è stato promosso e trasferito alla stazione di Codroipo.

L'egregio sig. Pirolo è un ottimo funzionario, che godeva qui larghe simpatie. L'altra sera numerosi amici gli offrirono una cena d'addio, e gli espressero i migliori auguri. Vi ci associamo, unendo il saluto cordiale.

ARTEGNA
Lo strano movente d'un suicidio

Avete dato notizia, in cronaca di Gemona del rinvenimento del cadavere del possidente Africo Perini, nel canale Ledra, in località Casali Leoncini.

I carabinieri hanno chiuso le indagini. Risultò che da qualche tempo il Perini, persona di carattere chiuso, era ancor più taciturno del solito. Ciò si doveva al fatto che essendo egli proprietario di una fabbrica di cementi, il prodotto della quale era stato riconosciuto di non buona qualità, egli erasi fisso in mente che tutte le case costruite col suo materiale dovessero crollare in primavera. Il Perini, in preda a vivo perturbamento, si allontanò da casa il 27 dicembre scorso e non vi fece più ritorno.

Questi precedenti hanno confermato nell'autorità l'ipotesi del suicidio.

I funebri solenni

Nel pomeriggio di mercoledì, alla salma di lui furono tributate le ultime accorate onoranze, in forma veramente solenne, poichè la sua scomparsa ha destato largo compianto.

Fra gli intervenuti notammo le autorità locali ed i rappresentanti della Sezione Combattenti di Artegna e di Buia con bandiera, i rappresentanti della Sezione Reduci di guerra e della Sezione Madri e Vedove di Caduti di Artegna. La bara era seguita da una lunga schiera di parenti e di amici, con grande concorso di popolo, venuto anche dai paesi vicini.

Artegna con la morte di Africo Perini ha perduto uno dei suoi cittadini più fattivi e laboriosi. Tutti ricordano il buon Africo, dedito al lavoro ed alla sua numerosa famiglia della quale era capo impareggiabile.

Ai parenti e sopratutto alla desolata sua famiglia, le nostre vive condoglianze.

La generosità del popolo per l'Asilo

Dalla relazione morale finanziaria che il consiglio d'amministrazione dell'Asilo ha fatto in pubblico teatro per mezzo del suo egregio Presidente, risulta che i locali dell'Asilo Infantile ed il relativo mobilio sono venuti a costare la vistosa somma di lire centoquattromila interamente versata. Va data lode al popolo di Artegna che con tanto entusiasmo ha risposto generosamente all'appello dei dirigenti l'Asilo, dando denaro e facendo giornate gratuite di lavoro.

Oggi Artegna con legittimo orgoglio può dire di avere uno dei migliori e più moderni Asili Infantili, con unita Scuola Professionale di lavoro.

Le due fiorenti istituzioni sono dirette dalle brave suore Francescane.

Le polizze ai combattenti

In seguito alle recenti disposizioni ministeriali che autorizzano gli ex combattenti che per il passato non l'avessero fatto, a presentare la domanda per la polizza, la locale sezione Reduci di Guerra — che ha sede alla «Casa del Popolo» — accetterà la compilazione e l'inoltro delle domande di coloro che sono in diritto di presentarle. Il termine scade al 31 marzo del corrente anno.

La befana dei bimbi

Innanzi ad un'imponente pubblico che gremiva il vasto teatro sociale il giorno dell'Epifania seguì il saggio dei bambini dell'Asilo e delle alunne delle Scuole Professionali. Erano intervenuti i rappresentanti di quasi tutte le locali istituzioni. Il pubblico restò soddisfatissimo dell'esito del saggio accademico e fu largo di applausi ai piccoli attori.

Negli intermezzi suonò la locale orchestrina diretta dell'esimio maestro Martina. Alla fine della rappresentazione in palcoscenico comparve un magnifico albero di Natale sfarzosamente illuminato e fornito con vero gusto.

Ai bambini furono distribuiti molti dolci, agli orfani di guerra dei vestiti, alle alunne delle Scuole Professionali dei ricchi premi ed onorificenze. Monsignor Castellani presidente delle 2 benefiche istituzioni disse belle, commoventi, applaudite parole di ringraziamento al pubblico ed alle buone Suore direttrici.

RIVIS AL TAGLIAMENTO
VISITA PASTORALE

Proveniente da Sacile, giunse domenica a Rivis al Tagliamento Sua Ecc. Mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine.

La popolazione festante, gli fece entusiastiche accoglienze. Auspice il Rev. Vicario don Fabris, — anima eletta e di squisiti sentimenti — il piccolo villaggio era tutto adorno di fiori e tricolore.

Un fanciullo delle scuole recitò con espressione veramente lodevole un bel discorsetto, che da S. E. fu benevolmente accetto. Succedettero le sacre funzioni e dopo la santa benedizione S. E. ripartì alla volta di Udine, accompagnato dalle acclamazioni di giubilo di queste buone popolazioni.

OSOPPO
Decorazione della chiesa parrocchiale

Entro quest'anno verrà ripresa la decorazione della chiesa parrocchiale che ha bisogno di una nuova lustratina. Per ora verrà decorata la sola navata centrale per il quale lavoro si sono già raccolti fondi dal parroco locale, don Domenico Commisso.

BUTTRIO
Primi saggi filodrammatici del Circolo di Coltura

Un numeroso gruppo di giovani membri del fiorente Circolo di Coltura, da poco qui fondato, hanno dato l'altra sera, nella sala Lodolo, i primi saggi di quanto hanno già appreso in seno della istruttiva e benefica istituzione, col rappresentarvi il commovente dramma «I due sergenti» e la farsa comica «Paolo Incioda».

Ognuno di essi ebbe a riscuotere continui ben meritati applausi dagli spettatori che gremivano la vasta e capacissima sala, e veramente tutti hanno recitato in modo da meravigliare per i progressi sorprendenti, dato il breve tempo della loro istruzione.

Non si dubita che sapranno conservare ed accrescere il favore che il nostro pubblico ha loro dimostrato in questa prima recita, poichè sappiamo che ognuno di essi mette il massimo fervore in ogni singola interpretazione delle varie scene e nell'immedesimarsi col personaggio che rappresentano, così che tra non molto avremo anche noi qui una eletta schiera di provetti filodrammatici dilettanti, fra gli stessi agricoltori ed operai di questo nostro paese, eminentemente rurale.

Di questi risultati va data precipua lode indistintamente a tutti questi bravi giovani, e ai fondatori e ai due dirigenti del Circolo, che si personificano in due distinti giovani, ex-combattenti: l'ex-sindaco e l'ex segretario politico del Fascio locale; nonchè all'instancabile don Piccotti, che, officiato dai predetti, presiede con tanto amore all'istruzione dei lavori filodrammatici.

Si era già stabilito di dare una seconda rappresentazione la sera dell'Epifania; ma non fu potuta effettuare perchè, trattandosi di spettacolo pubblico bisogna prima ottenere il permesso dei Reali Carabinieri. Sarà dunque per un'altra volta, in cui si ottempererà in tempo anche a questa formula burocratica che non si credeva necessaria, trattandosi di volonterosi che intendono non soltanto di educare sè stessi ma di giovare anche all'elevamento morale e intellettuale del popolo senza veruno scopo di lucro.

* * *

Il Circolo — come informiamo in altra parte del giornale — è stato d'ordine superiore chiuso.

PALMANOVA
Veglionissimo combattenti

La locale Sezione dell'A. N. C. offrirà in questo carnovale, una veglia mascherata a beneficio dei minorati di guerra, ex combattenti, orfani e vedove di guerra bisognosi del Comune.

Non sappiamo cosa si farà di speciale per questa veglia; e possiamo solo dire che le egregie persone che lavorano alla preparazione della serata, danno affidamento che la riuscita di essa esulerà dalle stereotipate serate del genere.

A momento opportuno, maggiori particolari, se il Comitato, lo permetterà.

Il veglione è fissato per il 7 febbraio p. v.

Decesso — Funebri

Giorni or sono decedeva Giovanni Verzegnassi fu Luigi, giovane stimato, lavoratore onesto. I funebri avvenuti sono la migliore dimostrazione per affermare quanto la cittadinanza riconosca nell'estinto.

Il coetaneo Italico Orlando a porta Udine, porse l'estremo addio. — Alla famiglia, ai congiunti sincere condoglianze.

Un bravo ufficiale

Il sig. Gino Boldrini si era recato ieri alla stazione per spedire a Genova i propri bagagli, chè egli avrebbe seguito oggi, dovendo prendere imbarco per l'America. Ma senza l'intervento di un ufficiale, il sig. Boldrini avrebbe dovuto rimandare chissà a quando la sua partenza, poichè fatta appena la spedizione dei bagagli, mentre s'intratteneva con il cognato al buffet, si accorse dello smarrimento del portafogli con entro 1070 lire, e quel che più importava con il richiamo imbarco per poter emigrare.

Si precipitarono i due allo sportello dell'ufficio bagagli della stazione, per la ricerca, e si rincuorarono nell'apprendere che un ufficiale d'Artiglieria, il tenente Cristofoletti Gualtiero aveva trovato il portafogli e che lo avrebbe portato ai Reali carabinieri.

Vanno i due alla caserma, ma lì non si era presentato ancora nessuno a depositare oggetti smarriti. Era l'ora di mensa. I due vi si recano. Ma non vi trovano il tenente; non lo si era veduto. Il perchè fu subito chiarito. Il bravo ufficiale, trovato nel portafogli l'indirizzo dello smarritore, invece di recarsi a depositario dai Reali carabinieri, lo aveva recapitato personalmente alla famiglia del signor Gino Bolrini, il quale giungendo, a casa con il cognato, ebbe la gioia di trovar lì ancora l'ufficiale e poter così esprimergli tutto il suo primo commosso ringraziamento.

E noi siamo lieti di aderire al desiderio del sig. Boldrini, perchè l'atto del bravo ufficiale sia fatto conoscere su la «Patria del Friuli»: è di fatti un episodio di onestà che, oltrechè onorare personalmente il tenente sig. Gualtiero Cristofoletti onora tutti gli ufficiali dell'Esercito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Beneficenza

PRO FONDO CRONICI. — Alla Società [illegible], pro fondo cronici, pervennero, in morte del suo ex Presidente Antonio De Michieli le seguenti oblazioni: rag. De Michieli Michele [illegible], Celso Barsatti [illegible]; Morani Vittorino, Lovadina Emilio, Paolo Cini, Fumei fratelli [illegible] Zannier Giovanni [illegible].

CUCINA ECONOMICA: Fadelli Matteo e sorelle, Kg. 10 di fagiuoli, 20 patate e 20 granoturco.

Pubblicazioni di friulani
In memoria di Fedele Lampertico

Vicenza, nell'ultimo quarto del secolo scorso e sul principare di questo, era uno dei centri più rappresentativi della coltura italiana di quei tempi, grazie particolarmente a tre preclari uomini che vi brillavano, oltrechè per fulgore intellettuale, anche per la intima costante luce che viene dalla bontà: Fedele Lampertico (1833-1906), Paolo Lioy (1836-1910), Antonio Fogazzaro (1842-1911).

Del primo il nostro illustre concittadino Bonaldo Stringher tessè l'elogio mesi or sono, nel discorso (dato poscia alle stampe in austero opuscolo edito nella tipografia della Banca d'Italia) pronunciato nel Teatro Olimpico di Vicenza il giorno che a Fedele Lampertico la sua città riconoscente eresse un monumento.

Amico devoto ed affezionato di Fedele Lampertico, Bonaldo Stringher parlò di lui non solo con ammirazione, ma con affetto sincero e con dottrina profonda.

«Non mi nascondo» — egli disse nell'esordio — la difficoltà di affrontare con rapidi cenni, come qui si conviene, l'alto soggetto, in una città celebrata per tradizioni di squisita coltura, dove tutto parla di Fedele Lampertico, e dove la figura di Lui — prima che fosse modellata e fusa nel bronzo e fosse esposta alla venerazione dei suoi concittadini — era stata degnamente ritratta ed illustrata da menti elette e da memori cuori che avevano scrutato a fondo ogni atto della sua vita luminosa e delle sue opere di uomo di scienza e di uomo che esercitò un'azione pacatamente, ma perseverantemente feconda.

«La pietà dei suoi eredi ha raccolto in un denso volume ciò che è stato detto e scritto di Lui. Ed è stato detto e scritto così bene e con tanta ammirazione e si profondo rispetto, che forse è soverchia audacia la mia di intrattenervi in questo magnifico tempio dell'arte. Ma qui venendo, ho voluto soddisfare a un debito di riconoscenza verso chi mi fu amico e incitatore negli anni — ahimè lontani — della mia giovinezza, accompagnandomi con crescente benevolenza affettuosa e con manifestazioni paterne di stima; onde mi sentiva orgoglioso. E del resto, per quanto sia stato detto e scritto intorno all'uomo chè onoriamo, l'opera sua è stata così vasta, che vi è sempre da mietere, pur volendo prescindere dai fatti della sua vita famigliare, dal ricordo della sua operosità singolare nella vita delle pubbliche amministrazioni locali, dall'evocazione dell'inesauribile sua attività di solerte cittadino vicentino a pro della sua diletta Vicenza».

* * *

Nel parlare degli affetti famigliari, che nel senatore Lampertico erano profondi, l'oratore ricorda come «alla figlia Angelina, sposata in Friuli» al marchese Mangilli — una gentildonna perfetta anch'essa per mente elevata e per cuore nobilissimo — il padre dedicasse «ogni giorno il suo pensiero in lettere mirabili»; ma se a lei «si apriva con maggiore abbandono, non amava meno i suoi figliuoli». E quanto amasse la madre pone in rilievo col ricordare che per essa «rinunziò a collaborare con Marco Minghetti nell'ultimo Gabinetto della vecchia Destra»; e nel marzo del 1870 abbandonò il mandato politico che i suoi elettori gli avevano ripetutamente conferito. Tre anni dopo, nel novembre del 1873, lo stesso Minghetti lo faceva nominare senatore.

Oltrechè figlio esemplare, padre premuroso, cittadino attaccatissimo alla sua Vicenza, Fedele Lampertico era anche un patriota fervido e di autentico stampo. «Egli spiegò il suo patriottismo dapprima sotto la dominazione austriaca con l'insegnamento e col rivolgere le sue cure severe all'elevazione intellettuale e morale dei suoi concittadini, poi con l'esilio — e sempre con intensità d'amore per la grandezza d'Italia».

* * *

— L'Italia e l'Austria resteranno esse una di fronte all'altra in attitudine ostile, pronte sempre a rompere la tregua che tiene sospeso lo scoppio dei loro risentimenti?

Questa domanda aveva rivolto Drouin de Louis, ministro di Napoleone III imperatore di Francia al governo britannico. Vi rispose un memoriale mandato nell'aprile del 1864 a Torino dal Comitato d'azione residente a Venezia. Pochi mesi dopo vi rispondevano, col linguaggio ardito dei fatti, i «Moti del Friuli». L'Austria affermava che nelle nostre provincie non esisteva una politica di conquista, ma di giusta conservazione. La memoria del Comitato affrontava gagliardamente il quesito del ministro francese, con queste incisive interrogazioni, che lo Stringher riporta: Può la Venezia rassegnarsi a restare disgiunta dall'Italia, e soggetta all'Impero? Può l'Italia, senza danno e vergogna, tollerare che le provincie italiane d'oltre Mincio appartengano ad un Impero straniero? — E' necessario ed urgente che cessi il dominio dell'Austria in Italia? — Come può cessare questo dominio?...

E questi singoli punti erano poi sviluppati con serrato ragionamento, allo scopo (come sintetizza lo Stringher) di presentare in modo degno la questione fondamentale e quelle accessorie all'attenzione dell'Europa liberale, esponendo, in fine, con tatto ma con fermezza, il proprio convincimento intorno al problema — allora urgente e delicato — se si dovesse prima liberare la Venezia o risolvere la questione di Roma». Ed in prova, riporta le parole della stessa Memoria in proposito: «*Non è nuovo negli italiani, ma risale almeno sino a Dante*, il concetto che considera la verità religiosa ben al disopra delle vicissitudini e delle infermità di un potere temporale. Tutto ciò ci permette di guardare da alto la questione di Roma, non preoccupandoci delle intemperanze che straziano l'anima di un cattolico, ma non ne scuotono la fede.

«C'è un patrimonio da dividersi, ma controverso; prima si liquida, poi si divide. C'è l'Italia non ancora fatta: si faccia, e poi si assegneranno i limiti delle due potestà. Prima la questione straniera, poi la domestica. Quanto allo straniero, sono tutti d'accordo; quanto a Roma, coscienze timorate e rispettabili desiderano un componimento che associ la maestà della religione alla indipendenza e alla libertà. — Nessun dubbio: il potere temporale non cadrà, è caduto».

Chi scrisse quella memoria, chi scrisse queste inequivocabili parole fu il Lampertico.

* * *

Ma dove lo Stringher segue con maggiore larghezza il Lampertico, è nel campo — ai due eletti ingegni comune — delle scienze economiche e della pubblica finanza, in cui il senatore Lampertico si rese celebre non soltanto in Patria, ma in tutta Europa. E ne ricorda con brevi cenni illustrativi varie opere — dalla tesi di laurea su «la statistica in Italia prima di Achenwal» (in cui rivendicava la priorità degli studi statistici in Italia rimpetto alla Germania) all'opera di maggior mole: — «Economia dei popoli e degli Stati», della quale furono pubblicati solo cinque volumi: «Introduzione» (nel 1874) — «Il lavoro» (1875) — «La proprietà» (1876) — «Il commercio» (1878) — «Il credito» (1884).

«Qui si arrestò la pubblicazione dell'opera poderosa (annota lo Stringher), rimasta incompiuta con danno degli studi e non senza amarezza dell'autore illustre, il quale avrebbe avuto desiderio assai vivo di rifare tutta la sua «Economia», rifondendola e portandola a compimento, col trattare dei problemi relativi alla «Popolazione», e di quelli concernenti la «Pubblica amministrazione» e la «Finanza». L'alto divisamento era degno di Lui; ma le troppe ed urgenti occupazioni d'interesse pubblico e gli studii svariati, ai quali si consacrava, non gli diedero il tempo e l'agio di metterlo in atto prima che gli anni ne stremassero le forze logorate dall'eccesso del lavoro e dalle cure cui era chiamato in adempimento di quelli ch'Egli considerava doveri di cittadino e che però dovevano essere soddisfatti avanti tutto».

* * *

Bonaldo Stringher con la competenza che gli deriva dal lungo studio e il grande amore per le scienze economico-finanziarie, dalla pratica loro applicazione e dalla conoscenza del pensiero del senatore Lampertico, si occupa a lungo in questo lavoro. Lo scrittore intendeva presentare, col titolo di «Economia dei popoli e degli Stati», «un'opera la quale raccogliesse tutti i progressi in Italia e fuori, dandovi il sigillo italiano del pensiero e della dizione cimentando a nuovo esame talune dottrine espresse in forma eccessivamente rigida e assoluta, condotto dalla idea *di sostituire, nelle materie economiche, alla fede cieca, non il dubbio dello scettico, ma quello che promuove ricerche feconde e studi nuovi*». — Egli, il Lampertico, voleva comprendere nella denominazione di *Economia degli Stati*, così la scienza economica amministrativa, come l'economia dello Stato in senso proprio, e quindi la scienza delle finanze. Il nome proposto di *Economia dei popoli* si giustificava, secondo l'autore, *in quanto esso considera il fatto economico* non già isolatamente, ma in relazione alla società umana, e si riferisce più segnatamente ai popoli che alle nazioni».

* * *

Più innanzi, troviamo illustrata l'opera politica del deputato e del senatore: «Fedele Lampertico fu competente e assiduo collaboratore di tutti i governi che si succedettero e che si occuparono della legislazione attinente al credito e alla circolazione monetaria, dettando relazioni, che sono vere monografie, e che si potrebbero considerare come documenti di primo ordine per la storia economica italiana».

E ricordato, della molteplice azione dal Lampertico svolta nei rapporti della Finanza statale, sia nelle discussioni al Senato, sia quale membro, per lunga serie d'anni della Commissione di Finanza del Senato, nonchè quale membro di altre commissioni; lo Stringher fa risaltare le particolari sue benemerenze d'osservatore e studioso diligente ed acuto quale presidente della Commissione permanente di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso: operazione grandiosa nella quale l'Italia, con sacrifici di lunghi anni era riuscita. Ed osserva malinconicamente. «Purtroppo oggidì, è mestieri d'incominciare da capo, e con sforzi incomparabilmente più grandi, per conseguire la mèta, non ancora vicina. Lo sanno le eccellenze di Benito Mussolini e di Alberto De Stefani, animati di patriottico fervore nell'opera di ricostruzione».

* * *

Esaminate le altre forme dell'attività spirituale del Lampertico, l'oratore così continuava il suo discorso:

«Gioveranno, niun dubbio, gli insegnamenti lasciati dai nostri spiriti magni, tra i quali si eleva la severa figura di Fedele Lampertico, che tutto sè stesso diede alla scienza e alla Patria.

«Un uomo di altri tempi?

«Di altri tempi e dei tempi nuovi, senza che nell'asserto vi sia contraddizione non consenziente. Egli era dei buon tempo antico per la semplicità dei costumi, la sincerità dei sentimento religioso, e per il modo di esplicazione delle sue meditazioni etiche e filosofiche. Ma era un esemplare non comune dei tempi nuovi, a cagione del suo irrefrenabile amore per ogni progresso scientifico e segnatamente per le sue opinioni — che or si direbbero radicali — in ordine agli ardui problemi dell'avanzamento e dell'equilibrio sociale».

* * *

«... Io penso — così concludeva l'illustre nostro concittadino — nè voi potete pensare diversamente, che, nel nome di Fedele Lampertico, l'Italia madre gloriosa ha preso il passo su la Provincia e sul Comune; e che ai piedi della sua effigie fusa nel bronzo eterno, non siamo venuti per curvare la fronte in atto di mestizia, a ricordo di una personalità locale trapassata e compianta; ma qui siamo convenuti, alla presenza del Capo illustre del Governo e di un suo autorevolissimo ministro, per onorare, con giusto orgoglio della stirpe e con animo alto, un grande italiano».

NICODEMO BALDENCIO.

La base della felicità

di Arturo Renault (Rusticus)

L'Autore chiede, introducendo il nuovo volume, che fa seguito al gustosissimo «Schioppettate, bocconi, parole», se una prefazione sia indispensabile. Noi presentandolo al lettore ci poniamo similmente una domanda: E' necessaria la recensione? Essa può ben sintetizzarsi in una parola: «leggetelo!».

Eppoichè la nostra anonima autorità potrebbe trovare qualche lettore poco proclive all'imperativo, ci consiglieremo la lettura del volume di Rusticus sapendo di fare una buona azione, di indicargli il modo di gustare un'ora di buon umore sapiente e bonario, lepido e brillante, intessuto di grazia, di arguzia, qualità assai rare in una moderna pubblicazione.

Queste chiacchere venatorie e bozzetti gastronomici gioiosamente conditi di ricette e di aneddoti procedono da quel sano epicureismo che dai tempi greci ad oggi ha sempre distribuito un grano di felicità all'umanità sofferente; di quel fresco epicureismo cantato da Lucrezio profess. da Celso, da Plinio da Laerzio, risollevato nel Rinascimento con la contessa d'Olonne, col poeta Waller, con madama Mazarino, col marchese De la Fare, con Rousseau, Voltaire, La Motte, Fontanelle, Brillant-Savarin e molti altri celebri allievi della scuola eleatista, ricordati nel volume coi loro gioiosi aneddoti, dove il brio sposa l'arguzia, con misura e saviezza, da non confondersi con la compunta serietà ipocrita vestita di grammatica.

Il volume potrebbe essere dedicato ai cacciatori le cui amene avventure e gli allegri conversari fanno le spese delle pagine più saporose.

Esso è edito dalla «Stampa Commerciale», Via dell'Orso, 8, Milano (L. 10 - per spedizioni racc. in Provincia L. 12).

«Tre vilotis» di A. Pozzo

Dare forma d'arte ed una strenna: ecco il compito prefissosi dalla rivista «La Panarie» nel pubblicare tre villotte, scritte e musicate dal dott. Antonio Pozzo; e che la rivista si è pienamente riuscita nell'intento, lo prova questo «album» (1), magnifico per il senso di friulanità che pervade le sue pagine, a cominciare dalla originale copertina, per finire all'ultima pagina della medesima, su cui una piccola madia ricorda quello che ormai appare un movimento artistico, inteso ad elevare nobilmente gli antichi tesori e le giovani forze della nostra regione.

Le villotte sono tre: «Nine-nane»; «L'amor il cimie...»; «Stajare»; tutte e tre sono semplici, e derivano da motivi popolareschi passati attraverso la fine sensibilità dell'autore, il quale ha saputo rendere appeno la dolcezza del sentimento materno nella prima, dell'amoroso trasporto nella seconda e dell'indiavolato brio carnevalesco nella terza.

Ma questa strenna non si raccomanda agli amatori del libro per le nitide pagine musicali soltanto, ma sopratutto per le splendide xilografie colorate del pittore Luigi Brent, il quale ha fatto opera quanto mai originale, e rispondente al tema poetico e melodico, ed ispirata a tale senso regionalistico da far pensare che questo album non sia soltanto una prova di quanto possano i nostri artisti, per noi, ma una prova di quanto essi possano e sappiano fare in gara con quanti altri traggono dalle incorrotte sorgenti della vita e della tradizione popolare motivo di inesausta ispirazione.

(1) «Tre vilotis» di A. Pozzo. Edizione d'arte de «La Panarie».

MONTEREALE CELLINA

Il Comitato di Venezia Pro erigendo Monumento

Il Comitato fra i S. Leonardesi residenti in Venezia, è orgoglioso di dare pubblicazione delle oblazioni raccolte nel 1924 «Pro erigendo monumento ai Caduti»:

Venier Alfonso lire 85, Venier Antonio 55, Venier Giovanni 95, Venier Mario 50, Venier Germano 15, Venier Angelo 15, Frisan Umberto 85, Frisan Silvio 35, Frisan Giovanni 20, Frisan Pietro Ros 70, Frisan Giovanni Siat 45, Frisan Silvio id. 70, Frisan Alfonso 40, Frisan Leonardo 70, Frisan Felice 5, De Mattio Luigi 85, De Mattio Emilio 40, De Mattio Giovanni 70, Claut Costante Giuseppe 85, Claut Giuseppe Marissa 25, Claut Giovanni fu Pasquale 25, Claut Antonio 20, Claut Mario 5, Zoratto Antonio 85, Zoratto Amedeo 85, Zoratto Ermenegildo 45, Zoratto Pietro 30, Benvenuti Davide 85, Benvenuti Fioravante 5, Ciccutto Ruggero fu Giovanni 85, Ciccutto Angelo fu Gabriele 30, Tonon Vittorio 35, Mazzocut Sebastiano 30, Dell'Angelo Enrico 10, Dell'Angelo Fioravante 10, Dell'Angelo Vittorio 50, Dell'Angelo Fioravante di Giovanni 20, Corba Giovanni 110, Corba Luigi 40, Cattaruzza Augusto 40, Del Zotto Francesco 35, Benvenuti Giuseppe 90, Ciccutto Natale 30, Scodelaro Marcello 5, Scodelaro Giuseppe 20, Padovan Luigi 65, Giron Giuseppe 50, Petrucco Giovanni 50, Ragazzoni Alfonso 60, Marcolin Luigi 40, Bortoluzzi Antonio 35, Esposito Policarpo 60, Busatto Maria 5, M. C. 20, Roman Umberto 5, Corba Giuseppe 5, Soldera Antonio 5, Fassetta Maddalena 10, Ciccutto Riccardo 10, Ciccutto Ferruccio 25, Pin Giovanni 300, Brazzetti Angelo 25, Corba Augusto 50, Zoratto Ernesto 50, Claut Giuseppe U. S. A. 300.

In memoria dei compagni deceduti: Frisan Aldo, Zoratto Giovanni, Claut Ferdinando, Ciccutto Giovanni; raccolte e devolute pro monumento L. 312, A. R. 96.

Con questo versamento di complessive lire 3950, il Comitato di Venezia per il monumento di S. Leonardo, ha versato la cospicua somma di circa lire 11.000.

TALMASSONS

Concerto

La vigilia dell'Epifania il Comitato pro erigendo monumento ai Caduti organizzò un concerto nel nuovo salone Olivo, addobbato per la circostanza. L'orchestra di Bertiolo, egregiamente diretta dal signor Passini, eseguì uno scelto programma e riscosse gli applausi calorosi del pubblico che compensò del proprio entusiasmo ad ogni pezzo i benefici interpreti.

CIVIDALE

Natalizio della Regina

Per il natalizio della nostra amata Regina Elena, a tutti gli Uffici pubblici e alle Scuole era issata la bandiera nazionale. Vari uffici fecero festa.

La brava fanfara del battaglione alpini, tenne concerto, nella piazzetta del Caffè S. Marco, iniziando il concerto con la marcia reale.

Una lapide a S. E. Girardini

Prossimamente, in occasione della premiazione degli alunni dell'Istituto Orfani di guerra di Cividale, in forma solenne verrà murata una lapide per ricordare il benefattore dell'Istituto: S. E. Giuseppe Girardini. La lapide è opera pregevole dell'architetto prof. Pietro Zanini di Udine, ed il medaglione in bronzo, con l'effige dell'illustre parlamentare dello scultore friulano Aurelio Mistruzzi.

La cerimonia assumerà una grande importanza. La commemorazione di S. E. Giradini sarà tenuta dal Presidente dell'Istituto comm. Ignazio Renier.

L'Istituto Orfani di Guerra

Avevo ampiamente scritto sulla proposta fatta al Consiglio comunale dal prof. commendator Accordini per la denominazione dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, affinchè fosse chiamato «di Cividale». Il nostro sindaco comm. avv. Antonio de Pollis, quale membro del Comitato Provinciale Orfani di guerra si rendeva interprete di tale proposta presso il Consiglio Direttivo dell'Istituto stesso. Il Presidente di questo, comm. Ignazio Renier, è stato ben lieto di accogliere tale proposta e sottoporla al Consiglio, il quale, trovandola giusta, ha deliberato che l'Istituto venga denominato «Istituto Orfani di guerra di Cividale».

Meritata onorificenza

Con piacere fu appresa la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del co. Renato della Torre. Questa meritatissima onorificenza è dovuta all'opera da lui svolta in ogni campo. Infatti il co. della Torre sebbene dedicatosi da poco tempo alle opere pubbliche, subito ha fatto conoscere i suoi meriti ed i suoi sentimenti. Egli oprò solo per il bene della piccola e della grande Patria. Dopo avere combattuto la grande guerra, lo vediamo subito al lavoro, nominato vice-presidente dal Patronato Scolastico; a questa umanitaria Istituzione seppe imprimere un carattere nuovo, specialmente riguardo alla assistenza dei bimbi deboli con le cure del monte e del mare. Nel Comitato per l'assistenza agli Orfani di guerra, la sua opera fu ed è veramente proficua; i Combattenti poi lo vollero loro presidente e la sua attività in tale campo è ben nota, non solo fra i soci, ma anche fra i mutilati e vedove di guerra. Il co. della Torre è pure membro del Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti; e non vi è Comitato, si può dire, nel quale non sia incluso il suo nome. Queste, in succinto, le benemerenze del neo-cavaliere, il quale svolge tanta benefica attività senza mai mirare ad ambizioni personali, con vera modestia e disinteresse.

Siamo ben lieti di registrare la notizia di questo cavalierato che, come dicemmo, è stata accolta da tutta la cittadinanza con vivo compiacimento. Col cav. co. Renato della Torre ci compiacciamo per la meritata onorificenza.

Audizione musicale

Durante lo spettacolo cinematografico dato ieri sera al Teatro Sociale, l'orchestra diretta dal sig. Giuseppe Tomasig, diede un'audizione del repertorio di ballabili del Carnovale 1925. Assisteva numeroso pubblico in prevalenza composto di amanti di Tersicore, i quali diedero il loro giudizio.

L'orchestra ha iniziato il suo concerto con la marcia reale, ascoltata in piedi dai presenti.

Il ballo dei cacciatori

Si è già formato il Comitato per la organizzazione del tradizionale ballo dei cacciatori, il quale con tanto entusiasmo viene sempre accolto. La riuscita del famigliare trattenimento è già assicurata. Ad esso non mancherà certo il Presidente onorario dei cacciatori sig. Arturo Pittini, sebbene assente da Cividale, il quale ogni anno fu un cooperatore valido della simpatica festa.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un furto

Ignoti ladri, l'altro giorno hanno spiombato un carrozzone merci proveniente da Palmanova.

Sparì una bisaccia di bozzoli secchi del valore di lire 5 mila circa.

CODROIPO

Il nuovo direttorio

Seguiva ieri sera l'assemblea della sezione del Fascio che procedeva alla nomina del Direttorio, così composto: Attilio Barnaba, Angelo Meregalli, Scuccato, Attilio De Nobili, e Angelo Lotti.

Vennero inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini e al Direttorio Nazionale in Roma.

CASSACCO

Assemblea del Fascio

L'assemblea generale venne convocata il 3 corr. Venne svolta la relazione morale del segretario politico approvata ad unanimità. Dopo discussi vari argomenti di indole fascista e prospettate le condizioni attuali del fascio cassacese, si addivenne alla nomina delle cariche. Furono rieletti tutti i membri del direttorio: Zanini, Viola, Zorino, Boschetti Giovanni, Boschetti Giuseppe, Buiatti e il segretario politico Mattiussi.

Su proposta del sig. Zanini venne inviato al Duce il seguente telegramma:

«Fascio Cassacco (Friuli) stimatizzando denigrazione subdola antinazionale, plaude opera tenace governo spinto leale magnifico Duce, auspica, Fede immutata, raggiungimento alti destini Italia».

DA GRADO

Una questione che si trascina a lungo

A proposito della crisi comunale che si trascina da oltre due mesi e la cui soluzione è forse lontana il cons. Giuliano Viezzoli, appartenente al gruppo dei consiglieri comunali tuttora in carica, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: il bandolo dell'arruffata matassa politica locale è sempre ed anche stavolta il personalismo.

Ognuno sa che la mostruosa legge del Curatorio pone la città in uno stato di umiliante tutela. Anzi in epoca elettorale l'attuale direttorio locale del Fascio faceva proprio il desiderio della cittadinanza e si adoperava per ottenere l'abrogazione della legge suddetta. Senonchè, nominato il prof. Marin segretario del Curatorio ed il cap Pozzetto presidente del medesimo, incominciarono gli stessi a sostenere la legge che in periodo elettorale avevano tanto combattuto. Essi però, per quanto sostenitori di essa furono i primi a non applicarla fedelmente. Poichè dalla sua fedele applicazione deriverebbe l'obbligo della pubblicazione dei deliberati del Curatorio, pubblicazione da essi sistematicamente omessa. Un certo malcontento sorse però tra la popolazione. Un memoriale con trecento firme fu inviato alla Prefettura; in esso si facevano accuse esplicite agli amministratori del Curatorio, questi non godendo più della fiducia della cittadinanza, avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni Invece credettero di far opera buona citare in giudizio per diffamazione alcuni dei supposti firmatari del memoriale. Dimessosi nel frattempo da membro del Curatorio il delegato del consiglio comunale, la maggioranza consigliare, composta di fascisti, popolari e repubblicani, nominava il signor Mario Gregori a sostituirlo. E ciò perchè il Gregori era il primo firmatario del memoriale suddetto. Quindi gli amministratori del Curatorio, dopo un tal voto della maggioranza consigliare e non godendo più la fiducia nè di questa nè della cittadinanza, avrebbero dovuto dimettersi. Però essi ritennero più opportuno rinviare l'esistenza del consiglio stesso, giovandosi il prof. Marin, attuale segretario del Curatorio, della carica che occupa in seno al direttorio del fascio locale per suscitare la questione di fiducia in seno al consiglio, questione ch'egli ben sapeva per il modo con cui era riportato non poteva assumere differente piega.

Il direttorio del fascio stesso consigliava anche le dimissioni della Giunta e del sindaco. Il direttorio del fascio invitò anche altri consiglieri a dimettersi ma i repubblicani alcuni popolari e parecchi fascisti ritennero di assumere intiera la loro responsabilità insistendo nel amministratori del Comune fià trop voler continuare la loro opera di po finora bersagliato da commissari ed inviava un memoriale alla prefettura chiedendo che provvedesse alla convocazione del consiglio comunale per la nomina della nuova Giunta. Contro tutto ciò, per consiglio del dott. Marin, segretario del Curatorio del fascio, veniva inviato a Grado il prof. Camisi in qualità di Commissario prefettizio, che tra parentesi, per quanto sia persona stimabilissima, è amico personale del prof. Marin. La maggioranza, riusciti vani i suoi tentativi di ottenere il riconoscimento del suo diritto di amministrare il comune, spedì un telegramma a S. E. Federzoni.

Noi crediamo che la unica soluzione della crisi attuale sia la continuazione del normale funzionamento del Comune, giacchè solo in tal modo i gravi ed urgenti problemi pendenti possono essere risolti nel miglior modo. E' necessario impedire una volta per sempre che il Curatorio si sovrapponga al Comune da cui deve dipendere e ne decida le sorti.

Cronaca Cittadina

Sezioni dell'Italia Libera sciolte in Carnia

Il nostro corrispondente di Tolmezzo ci telefona che in Carnia, d'ordine della superiore autorità, sono state sciolte le Sezioni dell'Italia Libera» di Sutrio, Pontebba e Tarvisio, mentre sono stati chiusi alcuni circoli ricreativi.

Abbiamo chiesto informazioni alle autorità locali, e la notizia non ci venne nè confermata, nè smentita.

Risulta però che, come in tutta Italia, anche in Friuli sono pervenuti ordini del Governo, per una azione contro manifestazioni politiche o contro persone ed istituzioni che professano idee in contrasto e con le direttive governative. In tale senso l'autorità locale ha agito, ma in forma consona alle condizioni del Friuli e dei friulani. Così, oltre i Circoli nel Circondario di Tolmezzo, sarebbe stato sciolto anche il Circolo di Coltura di Buttrio e sarebbero state fatte perquisizioni nel circondario di Gorizia, perquisizioni che portarono al sequestro d'armi, d'opuscoli e giornali sovversivi.

Ieri i carabinieri hanno eseguita una perquisizione anche in casa dell'on. Ciriani a Spilimbergo, ma senza alcun risultato.

E' stata poi ordinata una parziale mobilitazione della Milizia Nazionale, e sono state rinforzate tutte le stazioni di carabinieri della Provincia.

Vennero pure perquisiti infruttuosamente a Spilimbergo la casa del signor G. B. Sarcinelli, dell'ex sindaco democratico cav. Collesan e dei socialisti unitari signor Ezio Cantarutti, e Guido Sedran.

Disposizioni del direttorio del fascio

Il Direttorio provinciale del Fascio, riunitosi ieri votava il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio Provinciale della Federazione Fascista Friulana dopo un ampio esame della situazione politica generale e locale, saluta con entusiasmo e con fede incrollabile la ripresa energica della azione statale contro le forze antinazionali.

quanto alla situazione friulana, ritiene necessario che le autorità politiche diano rapida e integrale esecuzione alle direttive del Governo e, in questa attesa, invita i fascisti friulani a dar prova anche in questa occasione storica, del loro alto senso di responsabilità.

dispone

che le sedi dei Fasci siano permanentemente presidiate;

che ogni Direttorio di Sezione indica assemblee straordinarie a cominciare da domenica p. v. allo scopo di illustrare a ifascisti la decisiva importanza di questo momento politico;

che a tali assemblee intervengano i membri dei consigli comunali e delle altre amministrazioni locali fasciste;

che tutte le gerarchie locali del partito, consapevoli della ripresa magnifica dello spirito fascista e della necessità di sostenere vigorosamente il Governo nella sua prova decisiva, diano il massimo impulso all'opera di propaganda e di organizzazione».

***

La segretaria politica del Fascio femminile co. Elisa de Puppi, ha inviato due elevati telegrammi di saluto al Fascio di combattimento e al gruppo fascista universitario.

In occasione poi della costituzione del gruppo studenti universitari fascisti friulani, il segretario politico co. Raimondo de Puppi ha pubblicato un manifesto.

PROMOZIONE nelle FERROVIE

Con vivissimo compiacimento, abbiamo appreso che il distinto concittadino geom. cav. Attilio Della Schiava titolare della Stazione di Villa Opicina, con recente provvedimento del Ministero delle Comunicazioni è stato promosso Capo Stazione principale, rimanendo ancora alla direzione di quell'importante nodo ferroviario.

All'amico nostro giungano sinceri rallegramenti anche da quanti lo ricordano quale ottimo funzionario, per diversi anni, presso la nostra stazione.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il dott. Giulio Cesare terrà la seconda lezione sul tema «La difesa contro la tubercolosi». L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Si ritorna alla farina di riso nel pane?

Dato l'alto costo dei grani e conseguentemente delle farine che procedono tuttora di mercato in mercato verso l'ascesa, si da provocare forti rincari sul principale alimento, il pane, sembra si voglia tornare — e non sarebbe male — alla miscela delle farine da pane con la farina di riso; provvedimento annonario del resto già attuato in Italia ed in tutti gli Stati d'Europa nel periodo bellico, e che non fu certo sgradevolmente accolto.

Infatti i giornali milanesi recano che l'assessore Piazza membro del Comitato annonario nazionale, ha inviato al presidente del Comitato stesso, sen. Teofilo Rossi, il seguente telegramma:

«Richiamo Sua attenzione impressionante aumento grani dovuto rialzo prezzo origine ed aumento cambi. — Sottopongo quale proposta seria pratica immediata attuazione miscela obbligatoria farina da pane con cinque per cento farina riso risparmiando introduzione un milione e mezzo grani fino a nuova produzione. Lo invocato provvedimento rende necessario contemporaneo divieto per altrettanta esportazione riso sgranato. — Ritengo necessario sottoporre direttamente presidenza Consiglio proposta destinata suscitare ottima impressione in tutta la popolazione».

Certo — si osserva — che l'introduzione di una percentuale di farina di riso nella farina da pane, sarà causa di un notevole risparmio di quest'ultima risparmio di importanza non comune quando si pensi all'elevato costo dei grani. Ciò anche in considerazione al fatto che una percentuale di abburattamente superiore al 75 per cento sarebbe inapplicabile e riuscirebbe più di danno che altro alla economia nazionale ed allo sfruttamento del grano.

Calcolando si possa introdurre nella farina di grano, una miscela di farina di riso in proporzione del 5 per cento, si verrebbe ad economizzare non meno di un milione e mezzo di quintali di grano. Di più devesi notare che mentre la farina da grano costa lire 210, il riso rotto (mezzagrano) costa lire 160 al quintale. Bisogna però considerare che la differenza di lire 50 non consentirà un sensibile ribasso del prezzo del pane, perchè in questo riso entra in percentuale minima; ma si eviterebbe in avvenire eventuali ulteriori aumenti di prezzo del pane stesso, avviato da tempo per l'appunto verso il rincaro, del quale pur troppo, non si intravvede a breve scadenza una sosta, se si continuerà a consumare grano nelle proporzioni attuali.

Pel pane a buon mercato e migliore

Ci scrivono da Tricesimo:

Ho letto che a Udine si metterà in commercio pane col 30 per cento di farina di granoturco. Ne verrà certo un prodotto ottimo, essendo il granoturco sostanza sufficientemente nutritiva. Per avere pane igienico ed a buon prezzo non si dovrebbe dimenticare anche la segala e la fave. Il grano della prima dà una farina nutriente che si può panificare mescolandola con quella di frumento, ed allora si ha un pane molto gustoso che si mantiene fresco a lungo. Quanto ai semi della fava, sono molto nutritivi e nel nord d'Europa ne fanno una farina che uniscono in proporzione del 3 all'8 per cento alla farina di frumento facendone pane saporitissimo e nutritivo. Per questo scopo si consiglia di raccogliere le fave avanti la loro completa maturità, perchè danno una farina più bianca.

Come debbono comportarsi gli stranieri in Francia

Il Ministro dell'Interno della Repubblica di Francia ha diramato alle Prefetture dipendenti la seguente circolare:

«La Repubblica francese intende rimanere fedele alle sue tradizioni di ospitalità. Essa continuerà ad assicurare la sua protezione agli operai stranieri che vorranno vivere pacificamente sul suo territorio del prodotto del loro lavoro. Essa accoglierà i rifugiati politici che le domanderanno un asilo e vorranno approfittare della libertà che le sue leggi garantiscono ai cittadini francesi. A tutti essa permetterà il libero esercizio dei diritti privati e pubblici, ai quali essi possono legittimamente pretendere. Ma il diritto d'asilo ha per contropartita l'obbligo per gli stranieri, di rispettare le leggi della Repubblica e di astenersi da ogni manifestazione politica. Se qualcuno di essi prendesse parte a delle manifestazioni tumultuose o a dei tentativi di disordine, se altri si associassero alla perpetrazione o alla preparazione di atti di violenza contro la libertà o contro la sovranità della Nazione, il Governo non esiterebbe a deferirli ai tribunali e a prendere contro di essi delle misure di espulsione immediata».

Questa circolare, che riteniamo, opportunissima, è bene sia conosciuta dagli emigranti, affinchè le disposizioni del Governo francese non restino inascoltate.

PER IL GENETLIACO DELLA REGINA

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. le Regina Elena, tenne concerto in Piazza Vittorio Emanuele la banda del 2. fanteria, diretta con tanta valentia dal serg. magg. Marchetti. Tutti i «pezzi» furono applauditi.

Diede poi un'audizione musicale la fanfara della Milizia Fascista.

A sera, tutti gli edifici pubblici vennero sfarzosamente illuminati.

Telegrammi di devozione e di omaggio all'Augusta Donna vennero inviati dai comuni della provincia ed uno, nobilmente concepito, dalla R. Prefettura.

***

Ecco il telegramma inviato dal commissario prefettizio cav. Binna:

Prego porgere a Sua Maestà la Regina nell'augurale data del Suo genetliaco i voti più fervidi e l'omaggio più affettuoso che Udine invia con immutati sensi di profonda devozione.

PER LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE

Ricorre oggi una storica data: il 47 anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il Re galantuomo il Re Patriota. Alla memoria di questo grande artefice della unità e della grandezza della Patria va oggi memore il pensiero di tutti gli italiani.

FUNEBRI MINSULLI

Ebbero luogo nel pomeriggio di ieri i funerali di una vecchia socia della nostra Società Operaia generale, la buona donna Amelia Minsulli. Vi partecipò numeroso concorso di cittadini.

Sul feretro posava una bella corona della famiglia, indi altre due pure bellissime.

Seguivano il feretro, prima alla Chiesa di San Giorgio Maggiore, indi al Cimitero Monumentale il figlio maresciallo dei reali Carabinieri con la consorte, indi numeroso stuolo di donne nero vestite, poi la bandiera della Società Operaia, portata dal vessillifero Rusponi Alessio, con ai lati il presidente signor Cremese ed i direttori Ballarin, Cogolo e Cossio, con parecchi soci, indi amici della famiglia dell'estinta.

Ai congiunti esprimiamo vive condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome di Francesco Blasoni: i figli lire 200.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Francesco Blasoni: I figli, 100 — di Innocente Pitoritto: Forner Giovanni 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Francesco Blasoni: i figli 100, cav. Pietro Fantoni 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Francesco Blasoni: i figli 100, Toniutti Giuseppe cartolaio 10 — di Innocente Pitoritto: Sante e Giovanni De Paoli 10 — di Ernesto Sgobino: Sante e Giovanni De Paoli 25.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Francesco Blasoni: I figli 100.

MADRI E VEDOVE. — In morte di Francesco Blasoni: i figli 100.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Francesco Blasoni: Ardemia Bruni 5.

RICREATORIO «CARLO FACCI». — In morte di Francesco Blasoni: cav. Pietro Blasoni 100, Paolino Marzuttini lire 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Francesco Blasoni: famiglia Basevi 10.

Per la Befana

Il cav. Francesco d'Abrosi, per conto anche di alcuni funzionari della locale Intendenza di Finanza, ha offerto lire 75 per il Cestino della Befana alle vedove con orfani di guerra di Udine. La gentile signora Caterina Pennato, ha offerto lire 25.

Il dott. Virginio Doretti ha offerto lire 10 alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine, per onorare la memoria del signor Francesco Blasoni.

Cospicua beneficenza

S. E. Luigi Spezzotti, per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Maria Bonetti - Spezzotti nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte, ha elargito lire 1000 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

Alla Associazione Madrie Vedove e famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Sezione di Udine, ha offerto lire 20 la Ditta Fratelli del Torso.

UN DEPLOREVOLE SVARIONE

Nel cenno di cronaca relativo al decesso del compianto sig. Francesco Blasoni, ieri pubblicato, il proto incorse in un deplorevole svarione. Esso fu però eliminato dopo la tiratura di non molte copie.

Uno per tutti, tutti per uno.

La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ha pubblicato il seguente manifesto:

Operai! All'alba della liberazione del servaggio straniero sorgeva in Udine, l'anno 1866, la Società Operata di Mutuo Soccorso ed Istruzione, per opera di patriotti i quali, dopo di aver lasciata la spada e la camicia rossa, si sono accinti ad intraprendere, in seguito alla conquistata indipendenza nazionale, quelle opere di pace e di progresso che devono essere destinate a completarla.

Oltre undici lustri ci separano dal giorno in cui quell'esigua schiera di valorosi costituiva il nostro sodalizio nel nome della mutualità e della previdenza, ed abbiamo ragione di rallegrarci se, pur attraverso non poche difficoltà, per merito precipuo dei nostri predecessori, l'Associazione ha caratterizzato un periodo di vita attiva e feconda, durante il quale venne mantenuta fede inalterata ai fini per cui la nostra Società ha avuto esito.

Operai! L'attuale rappresentanza conscia della missione che si è assunta e col preciso intendimento di perseverare in quell'opera avuta in retaggio dai suoi maggiori, lancia un appello a tutte le classi lavoratrici ad accorrere ed ingrossare le file della Società che non ha altro scopo che di restaurare col risparmio il focolare della famiglia, erigere una diga contro la miseria e con l'elemento di unione contribuire a fare l'educazione civile del popolo.

Lavoratori! A maggiormente avvalorare l'attività finanziaria del nostro Sodalizio, dalla fondazione a tutt'oggi, basterà la dimostrazione di queste mute ma eloquenti cifre di spesa per opere benefiche.

Per sussidi di malattia, cronicità, vedove ed orfani, puerperio e beneficenza varia L. 651.546,07 — Per assegni vitalizi L. 365.829,10 — Per istruzione degli operai lire 110.687,10.

In totale L. 1.128062,27 e con una attività di L. 2.340.430,09.

Il manifesto è firmato dalla Direzione: A. Cremese, Presidente; A Ballarin, Vice presidente, G. Cogolo, S. Savio, E. Cossio, direttori. Il segretario D. Massa.

LE SEDUTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Con decreto Prefettizio le udienze ordinarie della Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale sono state fissate per il III venerdì di ogni mese alle ore 15.

GRUPPI PROFESSIONALI Ex COMBATTENTI

Il Comitato Nazionale della Associazione Combattenti ha trasmesso alla Sezione di Udine un regolamento per la costituzione dei Gruppi professionali degli ex-Combattenti.

In relazione a ciò il Consiglio Direttivo di questa Sezione ha disposto di convocare i rappresentanti delle singole categorie (Ferrovieri, Postelegrafonici, Insegn. medi Insegnanti primari o Direttori didattici incaricati, Impiegati privati, addetti alle Aziende di trasporto, (tramvieri ecc.), Impiegati statali, salariati statali, Impiegati degli Enti locali, Ingegneri architetti, ecc.), ad una riunione che avrà luogo presso la Casa del Combattente la sera di lunedì 12 alle ore 21.

Le singole categorie sono vivamente pregate di delegare un loro rappresentante per avere a detta riunione tutte le delucidazioni sulla costituzione dei gruppi suddetti.

Aggredito e derubato a Milano

I giornali hanno da Milano che l'udinese Antonio De Pauli viaggiatore di commercio, abitante in via Stellio N. 103, mentre rincasava ieri notte, dinanzi alla porta di casa, si vide sbarrato il passo da tre individui armati di rivoltella. Cercò di liberarsi impegnando anche una lotta con gli aggressori, ma dovette desistere da qualsiasi resistenza di fronte all'atteggiamento minaccioso dei tre malviventi, i quali se ne andarono solo quando il De Pauli consegnò loro il suo portafoglio.

IL THE DANZANTE AL CIRCOLO DEGLI UFFICIALI

Ieri sera le belle sale del nostro Circolo Ufficiali si sono riaperte per le consuete feste del periodo carnevalesco.

Tutta l'Ufficialità del presidio si è data convegno al Circolo, più brillante che mai anche perchè la festività ricorrente — il genetliaco di S. M. la Regina Elena — li aveva fatti rivestire dell'alta uniforme con i molti segni di eroismo in guerra.

Ammiratissimo il Tenente Colonnello Tettarappa dei Cavalleggeri di Monferrato, decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Savoia e di due medaglie al valor militare.

Oltre all'infaticabile direttore del Circolo Colonnello degli Alpini De Negri, comandante il Distretto militare, abbiamo notato il colonnello comandante il Monferrato cav. uff. Ulrico Pstorea, con la consorte, Donna Contessa Fanny, impareggiabile nel fare gli onori di casa con altre signore di ufficiali; il colonnello di cavalleria Rochis e consorte; colonnello Giudici e consorte; il generale medico Cocozza Campanile e famiglia; il maggiore Paretti e signorina; il capitano Morizo degli alpini e consorte; il maggiore di cavalleria Boschi; il capitano Zennari e consorte; il cav. Nimis; il capitano di artiglieria Ferrari e famiglia; il tenente d'artiglieria Rampolla del Tindaro ed altre ed altri ancora sfuggiti all'occhio del cronista mondano nell'elegantissima accolita che danzò animatamente fino alle 19.30.

Sontuoso il buffet, ed ottima l'orchestra.

Quanto prima vi sarà la prima gran festa da ballo serale con estesi inviti.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Successo unanime ha prodotto ieri sera all'«Eden» il potente dramma «La casa sotto la neve». Folla all'inverosimile ha assistito con religioso silenzio, allo svolgersi del forte romanzo d'amore. Gli interpreti sono stati ammirati per la loro recitazione, veritiera al punto da commuovere. Maria Jacobini, Alberto Capozzi Marcella Sabbatini, Ignazio Lupi, sono nomi ben già troppo noti per tesserne gli elogi; ma un plauso bisogna concederlo alla valente orchestra, la quale col solito intuito, ha accompagnato il film con musica appropriata. Oggi il programma si ripete dalle ore 17, con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

Questa la cronaca. Ora noi aggiungiamo un plauso all'egregio direttore dell'Eden, grazie al quale avremo altre interessanti novità di produzione nazionale.

C...

CINEMA — TEATRO CECCHINI. — Oggi, prima rappresentazione della spettacolosa film teatrale: «Con l'amore e con l'ala», leggenda provenzale del Medio Evo di Luigi Orsini. Sfarzosa e regale messa in scena. Novità assoluta. Spettacolo non a serie.

Società Anonima Coop. di Lavoro di Martignacco

AVVISO D'ASSEMBLEA

I Soci della Società Anonima Coop. di Lavoro di Martignacco sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 18 gennaio 1925 alle ore 9 antimeridiane nei locali signor Angeli Achille in Martignacco Via Liciniana per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina delle cariche sociali.
2. Modifica degli art. 1 e 22 dello Statuto.
3. Varie.

p. Il Presidente
V. Morandini

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro cent. 10 la parola, avvisi vari (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso — minimo 10 parole.

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA licenza tecnica dattilografa, conoscenza francese, cognizioni stenografiche, serie referenze, offresi qualsiasi ufficio. — Scrivere avviso 72 Unione Pubblicità Udine.

CHAUFFEUR meccanico, ventiseienne, praticissimo, cerca posto, ovunque. Scrivere avviso 63 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

DOMESTICA tutto fare, per famiglia distinta non numerosa, cercasi subito; referenze. Scrivere o rivolgersi Unione Pubblicità, Udine Via Manin 10).

SIGNORINA contabile cercasi. **scrivere,** indicando, referenze, pretese alla Cassetta 73 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTANSI Piazza Vittorio Emanuele locali uso studio, adatto professionisti. Rivolgersi Cambiovalute Ellero.

COMMERCIALI

VENDESI casa sita paraggi stazione Udine, prezzo lire centottantamila (180.000) comodità pagamento. Scrivere Avviso 60 Unione Pubblicità Udine.

ULTIMA ORA

La riunione delle opposizioni
Il manifesto al paese.

ROMA, 9. — Ieri mattina alle 10, in una sala di Montecitorio ha avuto luogo l'annunziata riunione plenaria dei deputati dell'opposizione secessionista. Presiedeva l'on. DiCesarò, il quale ha letto il testo di un proclama al Paese, compilato iersera dal Comitato direttivo delle opposizioni e che è stato approvato per acclamazione.

Dice il manifesto:

« E' incominciata la fase estrema del conflitto fra la dominazione fascista e il Paese. La maschera costituzionale e normalizzatrice è caduta. Il Governo calpesta le leggi fondamentali dello Stato; soffoca con arbitrio inaudito la libera voce della stampa; sopprime ogni diritto di riunione; mobilita le forze armate del suo partito; perseguita cittadini ed associazioni, mentre tollera e lascia impunite le devastazioni e gli incendi che colpiscono i suoi avversari e degradano l'Italia al cospetto del mondo civile. Tutto il Paese è testimone che il pretesto addotto per questa politica repressiva è una ridicola menzogna. Nessuna cospirazione minaccia la Nazione, nessun attentato venne compiuto contro le sue leggi. Chi si pone fuori della costituzione, oggi, è il Governo; chi tenta sottrarsi agli obblighi ed alle sanzioni delle leggi, è l'oligarchia fascista, facendo appello ai presunti diritti della sua rivoluzione.

Cosa è l' Aventino

L'Aventino non è una sedizione, nè una congiura: è una risoluta, e insopprimibile protesta di rappresentanti del popolo convenuti da parti diverse dopo il più atroce delitto del regime e oggi, come ieri, come domani, uniti e solidali per una suprema rivendicazione morale e per la difesa delle civili libertà. Milioni di lettori si leveranno a confermare che nella stampa delle opposizioni non si è annidata l'insidia di uomini irresponsabili, ma si è combattuta al chiaro giorno una impari battaglia, della quale intrepidi giornalisti hanno affrontato in pieno le dure responsabilità della legge e le vendette di chi detiene il potere. E i fatti denunziati non sono una faziosa inscenatura ma risultano da accuse precise di collaboratori del Governo, da documenti riconosciuti autentici, da provvedimenti di magistrati.

« Taluni zelatori più audaci, e lo stesso Capo del oGverno, basano la loro difesa su di una pretesa inapplicabilità del Codice penale d'Italia ai dominanti di oggi; ma i diritti della rivoluzione non possono essere invocati da un Governo che ha chiesto ed ottenuto l'investitura da un Re costituzionale, che ha cercato la legittimazione in una serie di voti parlamentari, che ha riconosciuto esso stesso chiusa la fase dell'azione illegale con una amnistia e con le motivazioni che l'accompagnarono ».

La sfida dell'on. Mussolini

«Invano, quindi, la reazione cerca pretesti e tenta diversivi. Il Paese intuisce: il Paese ha capito che il Governo incalzato dalla questione morale fa uno sforzo supremo per sfuggire alle vendette della pubblica opinione, sbarrando la via a chi ricerca la verità e vuole la giustizia. Di fronte a questo tentativo, quale valore può avere la cosidetta sfida del Presidente del Consiglio il quale vorrebbe appellarsi attraverso la procedura dell'art. 47 dello Statuto, al giudizio della superstite maggioranza, creatura sua, alla quale egli ha già prudentemente ricordato una responsabilità comune, e della quale ha saggiato, nel caso Giunta la sensibilità morale? Quando egli stesso in piena Camera, e fra gli applausi dei suoi, ha preso sopra di sè ogni responsabilità politica, storica e morale di quanto è avvenuto, non si tratta più di formulare un'accusa nè di dare un voto politico; resta solo aperta, in ogni modo sempre più temibile per gli indiziati, la questione morale delle singole responsabilità giudiziarie.

I delitti determinati dal Governo

« Le stesse tarvide, condizionate, ma eloquenti ammissioni del Presidente del Consiglio, conferma quanto era già acquisito alla pubblica discussione. I delitti fiorirono sul terreno e nel clima storico, necessariamente determinati da un Governo che agli illegalismi ed alla violenza deve la sua ascesa e la sua permanenza al potere e la loro preparazione risale alle minacce che la stampa fascista avventava contro gli uomini colpiti poi dai sicari. L'associazione di malfattori che fu lostrumento di violenza e di mirte nei delitti che più sono oggi in discussione, era annidata ben in alto presso lo stesso Governo, ed era infatti sostetnuta e protetta. I complici e i favoreggiatori erano fra coloro che dividevano il quotidiano «pane salato del potere» e fra i grandi elettori della maggioranza parlamentare. Nè vale a respingere la trista vicinanza, asserire che i delitti furono troppo stupidi. In verità, questo può sempre dirsi dei delitti che sono stati scoperti; anzi in tutti i delitti, poichè per loro provvidenziale natura, per breve ora essi giovani a chi li ordì.

Con sdegno ed umiliazione il Paese ha letto i documenti fascisti dei quali alcuni sono confessioni precostituite di una volontà, di un metodo, di un'organizzazione di crimini al servizio del Governo e del suo partito. Altri invece soon inegabili chiamate da complice a complice. La polemica sul valore morale dei loro autori, sui motivi che possono averli determinati, è una questionedi moralità interna del fascismo che non riguarda gli oppositori. Quei documenti hanno un loro intrinseco valore, e lo ha bene confermato il Governo, quando, con la soppressione di fatto della stampa oppositrice, ha voluto interromperne la serie.

Nessuna abilità polemica può cancellare queste confessioni dalla storia del regime fascista, e, purtroppo, dalla storia d'Italia; nessuna giustificazione può infirmare il fatto che tutti questi elementi, in aggiunta alle constatazioni ed alle presunzioni generali, sono un giudizio univoco di imputabilità. Nessun dubbio che lo stesso Capo del Governo, se fosse un privato cittadino in libero Paese, dovrebbe provvedere alla propria difesa, e che assai male egli vi provvede, finchè resta in condizioni di grande privilegio di fronte alla giustizia ».

La voce delle opposizioni continuerà implacabile

« Poichè il Presidente del Consiglio sfida gli oppositori, sia detto ancora una volta che fra essere il custode delle leggi di un Paese ed essere l'indiziato di averle straziate, vi è una incompatibilità assaluta e insuperabile. Questa verità balza ormai irrefrenabile alla coscienza morale deella Nazione ed agisce nella vita politica con l'impulso di una forza elementare. La battaglia sulla questione morale è ben vinta, e invano il Governo tenta trasformarla in una battaglia di forza materiale. La violenza può colpire uomini e partiti; può soffocare la stampa, ma non soffocherà mai le aspirazioni di un popolo civile.

La voce delle opposizioni, che ieri trovò eco fin dentro le file della maggioranza, pure legata dai vincoli del passato, continuerà a risvegliare coscienze e a suscitare consensi. Insofferente di questa voce, il Governo tenta il gesto della soffocazione e rovescia sulla vita del paese un'ondata di compressione brutale, cui affida il compito di far passare la sua volontà. Così esso si illude di poter risolvere una complesso crisi, che è morale ed è politica, e di ricondurre il popolo italiano sotto la soggezione spirituale e materiale che aprì la via al primo colpo di mano, e parve consolidarsi nel Governo fascista. Vana illusione! Nessuno potrà affermare che due lunghi e tormentosi anni, nel corso dei quali il fascismo non seppe dare nè a sè stesso, nè all'Italia uno stobile e umano equilibrio, non siano pasato; nessuno potrà cancellare le lunghe e dolorose vicende che li ha riempiti ed attraverso le quali è maturata l'esperienza del nostro popolo, ormai fissata in un giudizio che è senza appello.

Contro le elezioni

Se la soluzione della crisi sia detto fin d'ora, dovesse ricercarsi nei comizi elettorali minacciati dall'attuale Governo, essi costituirebbero la conclusione e l'esasperazioni del colpo di forza iniziato nei giorni scorsi, travolgerebbero la crisi verso un peggioramento estremo, coinvolgerebbero responsabilità gravissime e costituirebbero una nuova falsificazione della volontà del Paese, il quale, di fronte al temerario proposito, diventerebbe tutto un Aventino. Le opposizioni che hanno oggi compiuto ancora una volta il loro dovere, sono consapevoli che il loro compito non è finito, e si preparano ad adempierlo intero, con animo sereno e risoluto ».

Contro il ritorno in Parlamento
La riunione dei gruppi

ROMA, 9. — Dopo la riunione del Comitato generale delle opposizioni, si sono avute le riunioni dei singoli gruppi.

I demosociali hanno ventilato l'opportunità di concordare un'azione comune con le opposizioni dell'aula, magari attraverso la formazione di un comitato paritetico.

I popolari si sono trovati invece concordi nel ritenere che l'atteggiamento mantenuto dal giugno ad oggi non debba essere mutato. Essi si dichiarano disciplinati e fedeli alla deliberazione del Comitato direttivo, ma in maggioranza sono contrari al ritorno nell'aula, che, a loro avviso non avrebbe efficacia risolutiva. Si sarebbe ventilata anche l'idea di un passo più grave, su cui si mantiene il più stretto riserbo. Ma di esso si parlerà in una prosima riunione già indetta per martedì 13.

Anche gli unitari si sono riuniti, vagliando tutte le possibili soluzione della seguente situazione.

La Giunta esecutiva aventiniana ha invitato i deputati a trattenersi a Roma da lunedì in poi, nella previsione di una urgente convocazione di una nuova riunione plenaria.

L'on. Mussolini smentisce la probabilità di imminenti elezioni

ROMA, 9. — L'on. Mussolini ha ricevuto ieri l'on. Adrea Torre, al quale avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le elezioni non saranno imminenti, in quanto solo per fabbricare le buste di Stato (tipo Bertolini) occorrono 5 o 6 mesi, per cui nel caso che il Governo volesse affrettare le elezioni, si troverebbe nella necessità di non poter indire i comizi prima della fino di agosto, e cioè in un'epoca in cui non si è mai avuto il responso elettorale. I comizi elettorali non potranno dunque essere invocati prima di novembre e qualora non si presenti una necessità immediata, il Governo pensa di poterli indire anche nel 1926.

Sullo stesos argomento il «Popolo d'Italia» pubblica la segeunte nota:

« Già iersera, qualceh parlamentare e qualche giornale hanno creduto di poter dedurre dal comunicato del Consiglio dei ministri che le elezioni sono imminenti. Si avrebbero a maggio. Noi riferiamo questa voce a puro titolo di cronaca, senza dare ad essa alcun credito; anzi, precisiamo che a nostro avviso non è affatto possibile che le elezioni possano avvenire in primavera ».

Perquisizioni arresti e scioglimenti.

Continuano ovunque. A GENOVA, furono eseguite oltre un centinaio di perquisizioni. In casa di certo Testa fascista dissidente, furono trovate due sciabole che i famigliari del Testa hanno dichiarato appartenere all'on. Massimo Rocca. Il Testa è irreperibile. Molti sarebbero i documenti sequestrati in queste perquisizioni, e che si riferiscono all'organizzazione dei partiti massimalista e comunista in Liguria.

— Il prefetto di ROMA ha ordinato la sospensione del giornale «La Voce Repubblicana».

— A FIRENZE, furono sinora eseguiti circa mezz omigliaio di perquisizioni e un centinaio di arresti. Fra gli arrestati, vi è il noto capitano Calosci, segretario dell'Unione spirituale d'Annunziana. «Il settimanale «Fanteria» organo dei combattenti indipendenti, ha sospeso le pubblicazioni.

— Il prefetto di Alessandria ha sciolto tutte le sezioni dell'«Italia Libera» della Provincia.

— A MILANO, fu ordinata la chiusura dell'«Unione sindacale» del Circolo repubblicano «Antonio Fratti» e del circolo anarchico «Pro vittime politiche». I segretari dei 2 circoli, Mario Mantovani e Angelo Da Meril, furono trattenuti in questura.

E così in molte altre città e provincie.

* *

ROMA, 8. — Il comm. Maffio Maffi abbandona da oggi la direzione dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, che da sei mesi reggeva.

A sostituire il comm. Maffi sarebbe stato destinato il viceprefetto comm. Emilio Severino. All'Ufficio medesimo sarà addetto anche un giornalista.

I documenti di Nitti e domande del "Popolo d'Italia,, all'on. Orlando.

ROMA, 8. — Il «Popolo d'Italia» chiede all'on. Orlando se non sarebbe il caso di far conoscere alcuni documenti che l'on. Orlando ... sono, e precisamente: 1) lettera di dimissioni presentata (le dimissioni non furono poi mantenute) dall'on. Nitti ministro del Tesoro, alla vigilia dell'offensiva di Vittorio Veneto; 2) fascicolo di documenti pel processo della cassaforte del consolato austriaco di Zurigo, fascicolo che l'on. Orlando fece ritirare per ragioni apprezzabili in rapporto a qualcuno dei documenti ma discutibili in rapporto al rimanente e specialmente agli elenchi non inattivi.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini e la nota del «Popolo d'Italia» hanno prodotto viva impressione negli ambienti politici della Capitale.

Nuovo comandante generale dei carabinieri

In un movimento di ufficiali generali è compreso anche il generale di Corpo d'armata cav. Giacomo Ponzio, comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, che fu collocato a disposizione per ispezioni. In sua vece, fu nominato il generale cav. Enrico Arinari di S. Marzano, ora al comando della divisione militare territoriale di Alessandria.

Che cosa ne verrà fuori?

La «Gazzetta del Popolo» di Torino ha da Novara che ieri — si crede in seguito ad ordine telegrafico della Commissione istruttoria del Senato — i carabinieri hanno posto il fermo alle cassette di sicurezza di quella Banca Popolare, ove si troverebbero importanti documenti.

L'eroismo di un milite

ASTI, 8. — Ieri sera, mentre l'accelerato N. 1048 entrava in stazione con notevole velocità, una donna imprudentemente attraversò il binario di arrivo.

Un viaggiatore, visto il pericolo che correva, si slanciò in suo soccorso ma incontrò viva resistenza da parte della donna e non riuscì nel suo intento.

Una duplice catastrofe pareva inevitabile, quando il milite Ceste Benifacio della Milizia Ferroviaria, accorse alle grida di raccapriccio dei presenti, si slanciò senza curarsi del grave pericolo a cui esponevasi e riuscì, con una forte spinta, ad allontanare i due malcapitati, proprio mentre il pesante locomotore elettrico sopraggiungeva sfiorandoli. L'atto di valore del bravo milite merita di essere segnalato.

Dal ballo alla morte!
Conflitto tra fascisti e comunisti

IVREA, 8. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Rueglio Cannavese. Alcuni giovanotti tracui i fascisti Mario De Filippi e Federico Ferraglia stavano ballando, quando davanti alla casa ove si trovavano si presentarono a far cagnara una decina di comunisti che gli invitarono fuori. Il Ferraglia accettava l'invito, ma veniva percosso a sangue. In suo soccorso accorreva allora il De Filippi.

Mentre avveniva una colluttazione rintronarono due colpi di rivoltella e due comunisti cadevano, uno colpito mortalmente al capo, ed un altro ferito leggermente.

Il De Filippi raccoglieva il Ferraglia, e fatto segno a nuova aggressione riuscì a riparare in una casa, finchè sopraggiunse l'autorità di P. S. a liberarlo. Vennero fatti numerosi arresti fra i sovversivi, e fu arrestato il De Filippi stesso.

Le donne hanno fatto una dimostrazione per ottenere che tutti gli arrestati sieno rilasciati.

Un incidente politico a Danzica per l'asportazione delle cassette postali

VARSAVIA 8. — In seguito alla demolizione da parte di sconosciuti delle cassette postali installate in Danzica dalla amministrazione polacca delle poste, il commissario generale polacco a Danzica ha indirizzato al Senato della città una nota in cui protesta contro lo sfregio fatto alla Polonia, rilevando che fra l'altro gli stemmi polacchi sono stati sostituiti con colori nazionali tedeschi. Il senatore di Danzica ha risposto facendo scuse e sostenendo che l'insulto arrecato agli stemmi della Repubblica Polacca apposti sulle cassette costituiva un semplice delitto di diritto comune. Il commissario generale polacco ha risposto con un'altra nota nella quale sostiene l'insufficienza delle scuse, afferma che negli eccessi lamentati hanno preso parte funzionari della città libera e invita il Senato a sospendere i funzionari colpevoli a deferirli all'autorità giudiziaria e conclude chiedendo che sieno presentate le scuse al commissario nella residenza stessa del Commissariato e da parte di un rappresentante del Senato.

Lo Stato ha incassato 750 milioni in più

Le entrate principali dello Stato accertate e riscosse nel primo semestre dell'esercizio 1924-25 ammontano a 7 miliardi 301 milioni 976.018 con un aumento di 751 milioni 101.904 sulle entrate principali accertate e riscosse nell'eguale periodo dell'esercizio precedente.

Il padiglione italiano alla mostra internazionale di Parigi

PARIGI, 9. — Ieri il Ministro delle finanze italiano on. De Stefani, accompagnato dal senat. Teofilo Rossi, R. Commissario d'Italia alla Mostra internazionale dell'arte decorativa moderna a Parigi, dal conte Galateri tecnico della commissione italiana, dall'avv. Colla segretario generale della mostra stessa, ha visitato il padiglione italiano in costruzione, su progetto dell'architetto Brasini. Il lavoro è molto avanzato, e, insieme con la mostra italiana, sarà completo per l'inaugurazione fissata per il 15 aprile prossimo. Gli addetti ai lavori del padiglione ed i dirigenti i lavori sono tutti italiani.

Radic non concluse accordi con il Governo ungherese

BUDAPEST 7. — Secondo qualche giornale di Belgrado negli archivi di Radic sarebbe stato trovato un contratto concluso col governo Ungherese nel quale Radic avrebbe promesso vaste concezioni territoriali per la separazione della Croazia dalla Jugoslavia. Il Corrispondenz Bureau Ungherese ha da fonte competente l'assicurazione che il Governo ungherese non ha mai trattato in alcun modo con Radic il quale ha attaccato continuamente l'Ungheria ed il Governo ungherese sia nelle dichiarazioni fatte alla stampa, sia nell'aver sempre avuto una ostilità contro l'Ungheria. Per conseguenza ogni conclusione di convenzione sotto qualsiasi forma non era opssibile. Tutte le voci sulla conclusione di accordi col Governo ungherese nonchè coi capi del partito Croato dei contadini sono tutte invenzioni evidentemente tendenziose.

Il piano degli spagnoli per la pacificazione del Marocco

MADRID 8. — Il generale Diesinjoles capo di stato maggiore dell'esercito di Africa che trovasi tuttora a Barcellona avrebbe fra l'altro dichiarato che la zona marocchina si trova attualmente in un periodo di calma. Il piano d'applicarsi d'ora innanzi dipende dalla pacificazione delle tribù Angeras e a Cautou. Pacificazione che è d'altronde sulla via di essere raggiunta mercè un'intensa azione politica. Il generale Primo De Rivera riprenderà dunque il suo posto alla testa del direttorio e sarà sostituito al Marocco da un altro generale.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

CORSI SPECIALI ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

La settimana ventura si inizieranno all'Università Popolare due corsi speciali, che desteranno senza dubbio vivo interessamento nella parte colta della cittadinanza.

Mercoledì 14 il sig. G. Della Savia terrà la prima lezione di «Esperanto», e continuerà poi nell'insegnamento della nuova lingua ausiliaria ogni mercoledì e ogni sabato, per una durata di circa cinque mesi.

E giovedì 15 il chiarissimo prof. cav. uff. G. del Puppo riprenderà il corso su «Gli stili nell'arte», incominciato con tanto successo l'anno scorso, trattando in cinque conferenze degli stili: romanzo, archiacuto, rinascimento, barocco, rococò e impero.

Le iscrizioni ai due corsi si accettano fin d'ora presso la Cartoleria Miani, la Libreria Carducci e il bidello del R. Istituto Tecnico. Le quote sono state così fissate:

Corso d'«Esperanto»: per i soci dell'Università Popolare e del Gruppo Esperantista Udinese L. 10, per i non soci L. 15. Corso «Gli stili nell'arte»: per i soci dell'Università Popolare L. 4, per i non soci L. 6.

CORSO PUBBLICO di ESPERANTO

Il Gruppo Esperantista Udinese ci comunica che il giorno 14 corrente, sotto gli auspici dell'Università Popolare, si inizierà un corso speciale di lingua Esperanto, che avrà la durata di mesi cinque circa.

Tale corso avrà luogo in un'aula dell'Istituto Tecnico e si effettuerà dalle ore 20.30 alle ore 21.30 nei giorni di mercoledì e sabato.

Le iscrizioni si ricevono presso la Libreria Carducci, Libreria Miani, cartoleria Flaibani, dal bidello del R. Istituto Tecnico, e presso la sede della Università Popolare (via Bartolini 3). La tassa di iscrizione è la seguente: L. 10 per i soci del Gruppo Esperantista e dell'Università Popolare, lire 15 per i non soci.

IL «PICCOLO NATALE» ALLA «SCUOLA E FAMIGLIA»

Alle ore 15 di ieri — nell'Educatorio «Scuola e Famiglia» si svolse in piena intimità, una modestissima festa familiare, a cui parteciparono il vice-presidente dell'Istituzione, commendator Luigi Pizzio, il Consiglio direttivo quasi al completo, alcune gentili signore «Visitatrici» e oblatrici ed il colonnello cav. Santo.

Sotto la carezza del sole e del cielo, che parevano animare l'ambiente col timido sorriso di una nascente primavera, nell'ampio cortile di S. Domenico sfilarono mirabilmente dinanzi agli intervenuti, i 400 alunni ieri presenti sui 450 iscritti. Si raccolsero poi tutti, con le rispettive maestre, intorno ad un piccolo albero di Natale, preparato nella palestra ginnastica; e ad esso le 400 voci infantili sciolsero un melodioso canto, che ne esaltava la santa poesia. Seguì l'inno alla «Scuola e Famiglia», eseguito con grande dolcezza, benchè senza accompagnato di sorta; e infine, sfilando per uno dinanzi alla grande tavola, i 400 alunni ricevettero dalle mani della cara Direttrice — signorina Bianchi, il pacchetto sospiratissimo.

E la festa è tutta qui; nè — a rigor di parola — si può chiamar festa, e tanto meno festa dell'Albero, che si svolge sempre in un tripudio di suoni, di colori e di applausi.

La «Scuola e Famiglia» pensosamente composta nel ricordo della dolorosa perdita subita, visse raccolta quest'anno in più intenso e silenzioso lavoro, ma non volle negare ai piccoli beneficati la loro ora di gioia, che ebbe — per quanto ridotta alla più elementare semplicità — tutta la sua alta significazione.

E per questo «piccolo Natale» della «Scuola e Famiglia», la signora Camilla Pecile Kechler offerse lire 100 e il signor Augusto Bosero L. 50. I verdi pacchetti misteriosi dispensati agli alunni, contenevano i dolci offerti dalla duchessa Caternario di Quadri, dalla signora Pennato, dalla baronessa Elena Morpurgo e dalla ditta Collevati; i balocchi furono offerti dalla ditta Boschian; dalla ditta Mantelli cartoline illustrate e quaderni dalla cartoleria Mauro.

E altri, altri ancora sono gli oblatori; chè tutti sentono quanto meriti sostegno e conforto questa nostra cara istituzione. I preposti all' Educatorio «Scuola e Famiglia» e i 400 fanciulli ringraziano tutti gli amici buoni.

A. B.

PRO NATALE
Tubercolotici di guerra del Friuli

Terzo elenco

Cav. Binna, comm. Prefettizio del Comune di Udine Lire 100, don Giuseppe Colussi per la Parrocchia di Maniago Libero 100, don Ernesto Tofolutti per la Parrocchia di Galleriano 20, signora Della Colletta di Udine 25, capostazione e personale di Palmanova 15, ditta Luigi Artuso e famiglia lire 20.00, Ditta Leonisa Antonio e personale lire 21, direttore Banca Cattolica di Latisana lire 10, direzione ed operai Cooperativa Edile Latisana lire 44, personale ditta Vuga di Gorizia lire 25, Ditta Contarini e raccolte dal direttore della ditta fra impiegati ed operai lire 221.75, Miniere di Fusea Tolmezzo lire 13.50, raccolte da Ida Stringher di Venzone lire 222, Personale Cinema Cecchini lire 60, Ditta Pelizzo e personale lire 43, Filanda Masotti Pozzuolo del Friuli lire 20, ditta Plospergher di Paularo e personale lire 55, Ditta Martini «Vitrum» lire 11, laboratorio sorelle Verza lire 18, Ditta Patos Angelo e compessi lire 12, Ditta Bassa e personale 85, Ditta Micoli 50, Ditta Piva ed impiegati 36, Pasticceria Barbaro e personale 38, Capostazione e personale Cividale del Friuli 16.50, Ditta Comis e personale 61, Consiglio comunale di Chiusaforte 31, Ditta Galvani e personale 35, Cooperativa di Lavoro di Pagnacco e operai 20, Direzione Impiegati ed operai Soc. An. Cementi del Friuli di Torreano di Cividale 115, uff. comando V. Reggimento campale di Udine 65.70, direzione impiegati e personale ditta Lisotti Oreste lire 133.55, Fabbrica Acque e Gazzose e personale lire 30, Ditta Belgrado Antonio e personale 54.70, Ditta Luigi Moschioni e personale 30, Ditta Pasquotti Ida Fabris 50, Ditta Tellini e personale 62, professori Istituto Magistrale 50, Alunne Istituto Magistrale 50, Ufficiali Medici Ospedale Militare di Udine 27, Direzione impiegati ed operai Mobilificio Sello 67, Ditta Gurisatti Pietro 5, Direttore e impiegati Banca del Friuli di Buia 15, Direzione impiegati ed operai Soc. An. Antonio Volpe 148, Ditta Eugenio Faidutti 26, Ditta Moroni e personale di Gorizia 52, Ditta Fratelli Porzio 5. (Continua).

L'ISCRIZIONE ALLE LISTE DI LEVA dei nati nel 1907

Il Commissario Prefettizio del Comune ha pubblicato un manifesto col quale notifica che tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che colla prestazione del servizio militare (od in altro modo previsto dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912 N. 555) possono divenire tali, nati fra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1907 i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Allo stesso obbligo sono anche sottoposti, in applicazione dell'art. 14 della legge succitata, i residenti in questo Comune che non possiedono alcuna cittadinanza. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori e i tutori.

I giovani qui domiciliati ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita, debitamente autenticato.

I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la loro dimora abituale hanno la facoltà di farsi iscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo articolo 17 del codice stesso.

Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1907 sia morto, i genitori, tutori o congiunti, esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile viene rilasciato in carta libera.

Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato civile, siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'esame personale ed arruolamento di avere un'età minore di quella loro attribuita.

Gli ommessi, una volta scoperti non potranno essere ammessi alla riduzione di ferma che loro spettasse per uno dei titoli previsti dalla legge e se risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene della detenzione e della multa.

Gli iscritti di leva che avessero diritto alla riduzione di ferma non potranno ai termini di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato, avanti il consiglio di leva mediante la presentazione poi di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi durante la leva nella quale saranno arruolati o durante il tempo in cui presteranno servizio per fatto normale di leva.

IL PROF. ELLERO MIGLIORA

Oggi apprendiamo con piacere vivissimo, che il professor Ellero si è alzato ed ha passeggiato, ad ammirare e godere il brillante e tiepido sole di questi giorni, che il dolce poeta tanto ama.

Ha riacquistato la favella; auguriamo che essa gli ridoni la parola eloquente ed onesta. Come api d'oro, dalla sua mente le idee, dal suo labbro le parole si partivano. La penna e la parola sono state fide e brillantissime ministre del suo genio.

Ch'egli possa tornare il dicitore, profondo ed elegantissimo! Da ogni parte del Friuli gli sono giunte manifestazioni di affetto e auguri caldissimi.

GIRANDO LA MANOVELLA DI UN CAMION

Il meccanico Vittorio Tomadini, con officina in via Grazzano, l'altro ieri girando la manovella per accendere il motore di un camion, si produsse una lesione all'epifisi del radio destro.

Recatosi, in seguito a dolori sopravvenuti alla parte lesa, all'Ospedale Civile, il dott. Barzan gli riscontrò una probabile frattura del radio e lo rimandò guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Tenta suicidarsi per non vedere il sole a scacchi

L'altra sera il brigadiere dei Carabinieri Gaetano Vivarelli, passando per via Poscolle vide un individuo che inveiva concitatamente contro un vecchio. Avvicinatosi, seppe da quest'ultimo che l'altro, nel calore della discussione, aveva estratto la rivoltella. Perciò il brigadiere Vivarelli invitò il facinoroso a seguirlo nella Caserma di via Gemona, ove declinò le sue generalità: Antonio Magrini di Udine. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella e di un rasoio e perciò dichiarato in arresto e passato nella camera di sicurezza.

Al mattino seguente, il carabiniere di servizio sentì provenire dei rantoli dalla camera suddetta; ed ivi, infatti, trovò il Magrini appeso all'inferriata del balcone, nella quale aveva saldato una fascia legandosi poi l'altra estremità intorno al collo.

Il carabinieri riuscì a sciogliere prontamente il nodo scorsoio e così l'individuo fu salvo.

Egli, durante la notte, assalito dallo sconforto, aveva pensato di porre fine ai suoi giorni, servendosi a tal'uopo di una benda di garza che gli fasciava una gamba malata. Unico mezzo a sua disposizione, poichè, come è risaputo, all'atto di passare in guardina viene tolta ogni cosa superflua, e specie poi pericolosa, agli arrestati. Il Magrini fu passato alle Carceri.

LA CAUSA DOMINI

Demmo ieri notizia che una nuova domanda di libertà provvisoria, avanzata dal geom. Ubaldo Domini e dal Feruglio, era stata respinta dalla Corte d'Appello di Venezia.

Ora apprendiamo che la causa a loro carico, per appropriazione indebita qualificata di valore rilevante e per simulazione di reato, verrà discussa il 21 febbraio p. v. presso il Tribunale di Treviso.

UNA REQUISITORIA

Il sostituto Procuratore del Re, cav. Castellano ha terminato la requisitoria circa i falsari arrestati lo scorso anno in provincia. Come conclusione chiede il rinvio a giudizio dell'incisore Fortunato Sarroglio, di Francesco Persoglia, e della di lui madre Guglielma Stel, di Roberto Fiore e della di lui moglie Maria Rosa Corincig, di Francesco Zuccolo, di Gioietta Bossi amante del Sarroglio, di Massimo Coceani e di altri 28 coimputati, i quali dovranno rispondere dei reati di associazione a delinquere e di fabbricazione e spaccio di moneta falsa.

Il P. M. ha chiesto poi il non doversi procedere nei riguardi di Anna ed Elena Coseani e di Gervasio Sgobero per non aver commesso il fatto e di Evaristo Fabbro, Sirena Giocomello e di Enrico Zuccolo per insufficienza di prove.

LA RIUNIONE dei BALILLA

Ci comunicano:

Tutti i Balilla devono recarsi alla sede di via Ospitale a tutti i martedì e tutti i sabato dalle ore 17 alle 19 per rinnovare le iscrizioni farne eventualmente di nuove — e ricevere la tessera.

Cronaca Sportiva
L'Incontro Interregionale
Veneto - Venezia Giulia

Siamo dunque all'antivigilia dell'interessantissimo incontro fra le squadre rappresentative del Veneto e della Venezia Giulia.

Da Trieste c'informano che il treno speciale ivi organizzato porterà nella città nostra numerosissimi sportivi giuliani. Anche dalla regione veneta affluiranno gli appassionati, desiderosi di incoraggiare i loro beniamini.

Gli sportivi udinesi non mancheranno di accorrere al Campo Moretti, tanto più che nella squadra veneta militano i bianconeri Sernagiotto e Tosolini.

Il Consiglio direttivo della Sezione Autonoma Calcio dell'A. S. U. sta ultimando i preparativi, affinchè domenica tutto proceda regolarmente. Furono fissate, fra l'altro, le seguenti norme:

Corrispondenti sportivi di giornali

Sono pregati passare alla Segreteria della Sezione Autonoma Calcio dell'A. S. U. (Caffè Commerciante, via Manin), per il ritiro del biglietto d'invito. Nessuna tessera è valevole.

Ingresso libero

Hanno diritto a libero ingresso al Campo di giuoco: membri della F. I. G. C. — Comitati regionali — Arbitri con regolare tessera.

Tessere d'abbonamento e di giuocatore della Sezione Autonoma Calcio dell'A. S. U., non hanno assolutamente valore per il libero ingresso.

Vendite biglietti

Per comodità del pubblico la vendita dei biglietti d'ingresso al campo e tribune, sarà iniziata sabato 10 corrente presso il Bar Eden, Bar Cotterli (Piazza Vittorio Emanuele).

Si rammenta che i prezzi dei biglietti sono così fissati dal Comitato Regionale Veneto:

Tribune (ingresso compreso) L. 10 — Ingresso al Campo L. 5 — Ingresso ridotto a solo militari e ragazzi L. 3.

VIRTUS e pro CERVIGNANO 2 a 2

Il giorno dell'Epifania la «Virtus C. C. U.» in campo avversario ha saputo cogliere una meritata affermazione contro la «Pro Cervignano» attualmente in testa al girone del Campionato di IV. divisione. Scesa in campo nella medesima formazione che gli valse il pareggio contro la Sangiorgina, La Virtus ancora una volta ha dimostrato di essere una delle migliori squadre libere, e di avere delle buone probabilità per il prossimo Torneo «Premio Cividale».

La partita svoltasi su di un terreno pesante ebbe ciò malgrado un'ottimo svolgimento. La palla è ai Cervignanesi i quali svolgono subito un gioco velocissimo, basato sulle ali, che pare debba scompaginare i bianco-neri; al 6. m. la loro ala destra con un potente traversone segna il primo punto. I concittadini per nulla sgominati dall'immediato smacco, tendono lo loro forze al pareggio e vi riescono per merito di D'Odorico. Poco dopo i Cervignanesi segnano ancora. Il riposo li trova vincenti per 2 a 1.

La ripresa denota la vivacità bianconera e la mancanza di resistenza e di fiato degli «halves» avversari. In una fortunata discesa i virtussini pareggiano ancora per merito di D'Odorico.

Ai Cervignanesi è dato modo ancora di rasentare la vittoria su un calcio di rigore, calciato alto. La partita ha fine alla pari 2-2.

L'arbitraggio lasciò molto a desiderare.

La «Virtus C. C. U.» scese in campo nella formazione seguente:

Vogrig, Perini e Novello; De Col, Fabbro e Marini; De Marzio, Colussi (cap.), D'Odorico, Mauro e Galimberti.

PRO FELETTO II batte GLORIA II 2 a 0

Domenica scorsa la seconda squadra del Pro Feletto scese a Chiavris per disputare l'incontro di ritorno con la seconda squadra del Gloria F. B. C.

Al 3. m. del primo tempo il Pro Feletto segnò un punto per merito di Feruglio Rineo. Nel secondo tempo il Pro Feletto segnò un altro punto per merito di Tosolini Solideo, rimanendo vincente con 2 a 0.

La notizia della vittoria dei giovani calciatori di Feletto su quelli di Chiavris è stata appresa con gioia dagli sportivi felettiani.

ESCURSIONE GIORNALISTICA NELL'ALTO ADIGE

Un gruppo di cittadini residente nell'Alto Adige ha ideato di riunire nella stagione invernale e nelle località più pittoreschi di detta regione una eletta schiera di giornalisti dei maggiori quotidiani di Italia affinchè la Nazione abbia, attraverso la prosa geniale di tanti scrittori, la descrizione viva e realistica dei mezzi di cui la Regione dispone per offrire ospitalità agli amatori degli sports invernali.

All'uopo ha concretato — con la cortese adesione delle locali autorità e con gli esponenti delle varie Società alberghiere e sportive — un vario ed interessante programma:

Il concentramento dei giornalisti seguirà a Bolzano il 29 gennaio e l'escursione dal 30 gennaio al 2 febbraio successivo. La Mendola, Bolzano, Merano, Val Gardena, tutte le località più suggestive del Trentino saranno visitate.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO. — Con sentenza ieri pronunciata dal nostro Tribunale è stato dichiarato il fallimento della ditta fratelli Gerardi, in persona di Gregorio, Germanico, Enrico, Vittorio ed Umberto Gerardi, esercenti a Pasiano, Sant'Andrea e Rivarotta. Fu nominato giudice delegato il cav. avv. Angelo Beretta e curatore provvisorio l'avv. Luigi Barzan.

Fissata al 24 gennaio la prima riunione dei creditori; al 5 febbraio il termine per la presentazione dei titoli di credito, al 23 febbraio la chiusura del processo di verifica.

Il fallimento è stato dichiarato a istanza dei creditori.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

ESPLOSIVI NON DENUNCIATI. — Angelo Bortuzzo di Napoleone di anni 21 da Baseglia (Spilimbergo) venne trovato in possesso di 50 grammi di polvere pirica e varie cartucce di fucile. Per non aver denunciato all'autorità tali esplosivi si busca cento lire di multa.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine